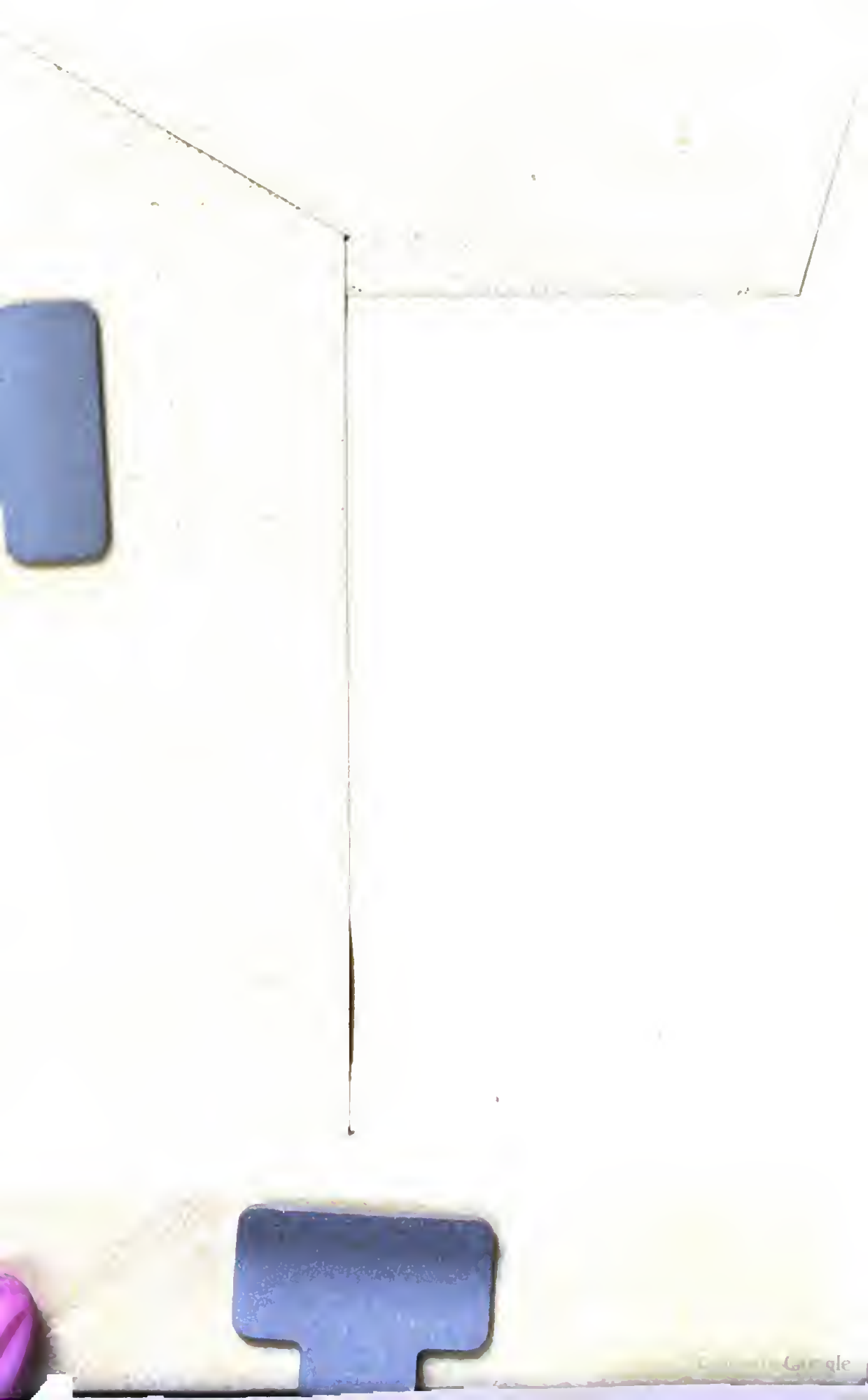
B. N. C.
FIRENZE
175
16



175.16

Digitized by Google

partia, atteso lo scar[illegible] num[illegible]
ché furono allora stampati, [illegible]
lo nuovamente alla luce n[illegible]
pirata occasione in cui dallo Sp[illegible]
di S. France[illegible] veggano colà solen[illegible]
portati i suddetti Infermi. Benchè io c[illegible]
che la descrizione fatta in quel tempo n[illegible]
sa adeguatamente conviene allo stato ac[illegible]
le di quella Fabbrica, tuttavia mi persua[illegible]
do di far cosa grata a tutti i Cittadini, c[illegible]
troveranno ancora in esso le giu[illegible] e dovute lo-
di di quell'antico Pastore, Padre, e Ben[illegible]
fattore, che ha avuto tanta parte nell'e[illegible]
ne di quel pio magnifico luogo, S. E. R[illegible]
M[illegible]. Niccolò Antonio Giustinian Ve[illegible]
questa Città, la memoria del quale [illegible]
in benedizione appr[illegible]o. Il Parroco Pad[illegible]

I:1

175.16

P

DEL

ILLUSTRATA DAL SIG

VERMIGLIOL

E PRESA IN ESAME

DA PIETRO BRANDOLESE

175.16
3

PADOVA 1807.

Presso Brandolese.

ALL

BARTOLO

A BASSAN.

Pietro Brandoleſe.

Voi adunque non conoſcete il nuovo Opuſcolo ſulla Tipografia Perugina del Sec. XV., ſe non per la notizia che ne diede il Nuovo Giornale di Piſa? Queſta notizia accompagnata da una favorevole relazione v' avrebbe forſe poſto in qualche prevenzione per queſto libretto? Quantunque io vi conoſca abbaſtanza per non credervi sì buono di paſta da laſciarvi imporre da una ſemplice relazione d'un Giornaliſta; tuttavia, ſcuſatemi Amico cariſſimo; dalla riſpoſta che mi deſte, quando vi chieſi ſe conoſcevate l'opera del Signor Vermiglioli, e che conoſcendola me ne diceſte il parer voſtro; dalla riſpoſta, diſſi, da voi fattami mi parve di ſcorgervi piuttoſto inclinato a credere, che l'opera dovrebbe eſſer bella; o per lo meno intereſſante. In fatti, chi non ſi luſingherebbe che tale non foſſe leggendo in quel Giornale che *l' Autore dopo aver dato luminoſe prove di valor antiquario nel pubblicare ed illuſtrare con ampia erudizione delle lingue dotte le iſcrizioni etruſche, e Romane eſiſtenti in Perugia.... tratto dall' amor della Patria ha voluto percorrere* anche la *Provincia della Storia Tipografica di Perugia del Sec. XV.* facendoſi *a provare che queſta Città.... ebbe anche il pregio di aver ſollecitamente APPENA trovata in Alemagna la ſtampa, e Stamperia,*

n plauſibili ragioni
, eſſer anteriore all' an-
curando che *gli amatori*
gare il loro guſto, contenen-
ticolari, e curioſe notizie ec.
loro intereſſante: (1) chi, diſſi, non ſe ne
e favorevolmente dietro una sì calda raccomanda-

omunque ſia di queſta relazione, io voglio ora eſporvene altra da me eſteſa per paſſatempo; giacchè le attuali circoſtanze i ſoſpendono, almen per ora, di proſeguire nell' ameno trattenimento delle belle arti. Da queſta mia eſpoſizione vedrete quanto il mio parere ſia lontano da quello del Giornaliſta, anzi potete prevederlo da queſto momento, in cui mi accingo a dimoſtrarvi: 1°. che l' autore ſi paleſa mal iniziato nella materia, che imprese a trattare, ed ha mancato ad un principal canone della Bibliopea, traſcurando di procurarſi la conoſcenza delle opere relative al ſuo ſoggetto; 2°. che l' A. ha azzardato di appoggiare molte ſue aſſerzioni ad autori che non ha mai veduti, nè eſaminati; onde talvolta fa loro dire ciò che non diſſero giammai, o tace ciò che diſſero all' uopo ſuo. 3°. che di que' pochi libri (fra i molti da lui allegati) che certamente ebbe tra le mani non ſeppe ſervirſene; perlochè talora vede in loro ciò che non c' è, o non vede ciò che v' è, a ſegno tale, che talvolta taccia perfino d' ommiſſione qualche autore, e lo taccia a torto. Un lavoro fatto da chi poco pratico della materia non ſa procurarſene la conoſcenza; un lavoro appoggiato ad autorità che non ſi conoſcono, o di cui non ſe ne ſa valerſi, qual ſorta di lavoro potrà mai eſſer queſto? E ſe a tutto ciò sì aggiun-

(1) Giorn. di Piſa. T. IV. 1806. p. 440.

giungeſſe ancora qualche difetto di ragio
ſte? Tutto ciò A. C. io vi farò toccar co
ſame dell' opera ſteſſa, che paſſo toſto au
ſottopongo a' voſtri ſaggi rifleſſi. Che ſe io lo
te e ſenza chiedervene permeſſo, egli è perc
ga che queſta ſcrittura potrà render guardingh
laſciarſi imporre o da un nome celebrato, o dal giudizio d
giornale; anzi oſo ſperare, che queſta ſcrittura ſteſſa poſſa eſſer
anche grata al Signor Vermiglioli medeſimo, giacchè la Storia Ti-
pografica di Perugia dovrà aver luogo, per ſua aſſerzione, anche
nella Storia Letteraria della ſua Patria, che attualmente egli ſta
ſcrivendo. Non puoi forſe più profittare da' ſinceri avvertimenti
d' un ſol galantuomo, che, non conoſcendoti, ti fa giunger all'
orecchio il parer ſuo, di quello ſia da migliaja di amici, o di
conoſcenti, che vincolati da riguardi o di amicizia, o di con-
venienza, o d'autorità non oſano farti ſentire, ciò che interna-
mente pur ſentono? Per quanto poi ſpetta alla libertà preſami con
voi mi luſingo, che non vorrete chiederne ragione a chi è con
voi legato coi più dolci vincoli d' una vera, e coſtante ami-
cizia.

Della Tipografia Perugina del Secolo XV. Lettera di Gio. Battiſta Vermiglioli al Signor Dottor *Luigi Canali P. Bibliotecario Profeſſore di Fiſica nell' Univerſità di Perugia ec.* Queſto è il titolo del libro, impreſſo *in Perugia* 1806. in 8°.

Tratto dall' amore della Patria, e non dal deſiderio di procacciarſi ripuzazione, ritrovandoſi già il Signor Vermiglioli *tutto intento a riordinare una nuova Biblioteca de' Scrittori Perugini, non avea poſto in dimenticanza la Storia Tipografica Perugina del Sec. XV., la quale in alcuni articoli di eſſa Biblioteca dovrebbe aver luogo:* ma ſiccome di queſto lavoro egli ſi trova *ancora troppo lungi dalla metà*; (*p. III.*) così piacque al noſtro A. di anticipare al pubblico le ſeguenti memorie, indirizzan-

cario Canali; il che facendo, proteſta

ſo, che rendervi in gran parte quelle coſe

dirò così, mi avete gentilmente preſtate.

(. . . . .)

i andrò in ſeguito eſponendo, mi luſingo che v . . . dere . . . meco, a tenervi ben lontano dal credere, che queſte eſpreſſioni abbiano a prenderſi in ſenſo rigoroſo, ma puramente come un tratto eſuberantiſſimo di riconoſcenza: poichè ſe veramente foſſe ſtato fatto dal Signor Canali un preſtito al Signor V. in sì larga miſura, io ſono d'avviſo, (e lo ſarete in appreſſo anco voi) che ſarebbe ſtato miglior conſiglio il fargliene piuttoſto ſegretamente, che pubblicamente la reſtituzione.

Perugia, così il Signor V. ſi fa ſtrada alle ſue ricerche, *Perugia non fu ſicuramente delle ultime* (fra le Città Italiane) *ad introdurvi la Tipografia, che anzi, per nominarvene alcuna delle più celebri, l'ebbe prima di Udine, di Trento, non oſtante, che ſieno luoghi aſſai più vicini alla Germania*, (1) *OVE COMUNEMENTE SI CREDE*; (2) *che foſſe ritrovata queſt'arte nobiliſſima ec., di Palermo, Bergamo, Piſa, Siena, Capoa, Lucca, Cremona, ed altre.* (*p. VI. e ſegg.*) E perchè non ſi creda ch'egli poſſa aver ciò aſſerito ſenza fondamento, e non abbia conſultato più libri a tal oggetto, a piè di pagina reca le teſtimonianze de' chiariſſimi Bibliografi Denis, Maittaire, Mercier, Marchand, e Morelli nella Pinelliana.

Per

(1) Subiaco, di cui ſi conoſcono le prime ſtampe in Italia, è egli vicino alla Germania?

(2) Queſta dubbioſa eſpreſſione non rechi meraviglia al lettore. Da un groſſo libro di Memorie Tipografiche uſcito recentemente alla luce, fra tant'altre peregrine notizie, non vi ſi legge che l'arte della Stampa fu inventata nella Provincia Trevigiana?

Digitized by Google

Prima però di esaminare questa proposizione è d'uopo convenire col Sig. V. sull' epoca dell' introduzione della stampa in Perugia. Qualora adunque non si vogliano abbandonare le regole della buona critica convien stabilirla sopra una data certa, vale a dire nell' anno 1475. in cui furono impressi i primi libri colà con data. L' A. stesso mostra col fatto esser meco d'accordo, mentre in caso diverso avrebbe portato a più alto grado le prerese del primato Perugino. Sopra questa sicura base si proceda nell' esame:

Perugia, dice l' A., ebbe stamperia prima d' Udine, e qui ci rimanda all' autorità di Denis *Suppl. ad Maittaire pag.* 70. - ma nell' opera di Denis nulla sul proposto ritrovasi alla pagina citata, nè in tutto il libro. Proseguiamo.

Perugia ebbe Stamperia anche prima di Trento. Eccone la testimonianza; -- *Loc. cit.* -- cioè Denis pag. 70. e quivi infatti ritrovasi registrato *Tiberini de obitu Simonis &c.* impresso in Trento nel 1476. Ma Denis pubblicò l' opera sua molto prima di Panzer, adunque il Sig. V. dovea ricorrere a questi, dove bensì riportasi dietro Denis il libro sopra riferito, ma coll' aggiunta *Prodiisse hunc libellum ibidem a.* 1475. *germanice typis Alberti Kunne testatur A. D. Bibliotheca P.* 90. *pag.* 528. il che avrebbe posto in guardia il Sig. V. dall' asserire sì francamente, che Perugia avesse Stamperia prima di Trento.

Che poi il Sig. V. non abbia veduto Denis, nè gli altri autori a' quali va appoggiando la sua asserzione; n' ho prove sicure. Io già l' ho colto col Tiraboschi in mano, anzi precisamente col tomo V. P. I. dove sta l' *Indice Cronologico delle Città, e Luoghi d' Italia in cui nel Sec. XV. s' introdusse la stampa colla nota de' primi libri in esse stampati*. In fronte a quest' Indice v' è un *Avvertimento* dove l' autore dice: *Nel riferire questi libri io citerò gli autori; sulla fede de' quali io ne parlo. Quelli a' quali non vedrassi aggiunta citazione alcuna, o sono stati da me stesso veduti, o mi sono stati indicati da amici*: il Sig. V. si valse

poi il Sig. V. non conoſca Maittaire è facile avvederſene, mentre quando ne trae le citazioni dal Tiraboſchi, o dallo Smitt le pagine corriſpondono alla II. edizione, e quando le cava dal P. Canneti corriſpondono alla prima; perchè il P. Canneti ſcriſſe dieci anni prima che Maittaire riſtampaſſe il ſuo libro.

Anche ſopra Bergamo pretende il primato Perugia. Ecco l'autorità riportata dal n. A. = Mercier *Suplement &c. pag.* 127. (f). — e quì trovaſi infatti regiſtrato *Pajelli Laudatio* 1477. come libro impreſſo in Bergamo. Ma s'ingannerebbe a partito chi da ciò deduceſſe, che in Perugia ſi ſtampaſſe due anni prima, e che il Sig. V. aveſſe veduto l'opera di Mercier. A che rimanda la nota (f) unita alla citazione di Mercier? Amico voglio farvi ridere: prendete in mano il tomo indicatovi del Tiraboſchi, ed all'articolo Bergamo vedrete appunto a che rimanda queſto ſegno (f) diſavvedutamente traſcritto dal Sig. V. In queſta nota, non letta dal n. A., il Tiraboſchi dice che Mercier andava errato: che *Pajelli laudatio* 1477. non fu ſtampato a Bergamo ma a Vicenza (1): che andava pur errato Marchand attribuendo a Bergamo *Guidonis Chirurgia* 1498. *&c.* e conchiude confeſſando che non gli era *avvenuto di trovar un libro, che poſſa con ſicurezza dirſi ſtampato in Bergamo nel Sec. XV.* Così ſcrive in quella nota quel Tiraboſchi Bergamaſco, da cui il n. A. traſſe l'autorità di Mercier. Il vantar poi il primato ſopra una Città, che non aveſſe avuto Stamperia nel Sec. XV. ſarebbe ridicola preteſa.

Piſa, e Siena ebbero Stamperia dopo Perugia: ma quì il n. A. antepoſe le autorità di Marchand e Denis, a lui ſconoſciute, a quella di Panzer, benchè queſti riferiſca edizioni anteriori alle riportate da que' Bibliografi.

Il

(1) Queſt' errore di Mercier fu anche notato dall'Audiffredi nelle Italiche, ed anche dal Panzer dietro Tiraboſchi: libri adoperati dal Sig. V.

ad una nota, che non si può leggere che nel Tiraboschi: nota non avvertita dal Sig. V., e che rimette le prime stampe di Cremona ad un epoca più rimota di quella di Marchand. Ma se il n. A. in luogo di appoggiare a Marchand avesse fatto ricorso a due libri che sono in suo potere, avrebbe conosciuto, che in Cremona si stampò almeno tre anni prima di Perugia; e come Scritore della Storia Letteraria di Perugia avrebbe pure appreso, che il primo libro impresso in Cremona fu un'opera appunto d'uno scrittor Perugino, Dall'Audifreddi (*italicarum*), (1) e dal Panzer (2) certamente viene riferita l'edizione seguente: *Lectura Angeli de Perusio super I. &c. Impressa & completa fuit per &c. Cremonæ sub anno &c. 1472. die Martis 26. Januarii.* Questo libro esiste in una Libreria da cui il Sig. V. trasse notizie per le sue memorie Tipografiche, cioè in quella già di Felino Sandeo, ora della Cattedrale di Lucca. Adunque in Perugia non si stampò prima di Cremona: il n. A. non conosce Marchand da lui citato; nè seppe servirsi di Tiraboschi, d'Audiffredi, e di Panzer. L'esame dell'introduzione è finito. *Ab ungue leonem.* Voi avete avuto la pazienza di leggerlo, ma io ne ho avuta più di voi nel compilarlo. Passo a rendervi conto dell'opera; accompagnatemi, vi prego, colla vostra solita cortesia.

Dà principio il n. A. alle memorie tipografiche di Perugia, scrivendo al suo amico: *io porto opinione, che si abbiano da incominciare da un opera legale di Filippo Franchi Perugino. Egli è vero*, prosegue, *che l'opera non porta data di anno, ma io vi esporrò le ragioni che m'inducono a ciò credere.*

(*pag.*

(1) P. 220. (2) V. IV. p. 284.

(*pag. XI*) .... *Essa porta il seguente titolo* = D. Philippi de Franchis de Perusio lectura super tit. de appellationibus. *In ultimo*: explicit lectura super tit. de appellationibus solemniterædita, & expleta per famosissimum utriusque juris doctorem Dominum Philippum de Franchis de Perusio =.... *è in gran foglio, con ampio margine, e buon carattere rotondo, senza numeri, e segnature. Prima*, segue l'A., *d'innoltrarmi a favellare di questa stampa, egli è di mestieri correggere il P. Audiffredi, il quale riferendola nel suo Catalogo delle Edizioni Romane scrisse*: Philippi de Franchis de Imola, *nel quale errore lo seguirono il Denis, ed il Panzer*. (*pag. XII. e XIII.*)

Quì conviene notare, riguardo al preteso errore d'Audiffredi, che facendosi questi ad emendare il Laire per aver registrato il Franchi nelle Edizioni Romane, quando appartiene a Perugia, il Bibliografo Casanattense non fa che scrupolosamente trascriverne il titolo a puntino, e tale quale l'ha riferito Laire (*Romanarum*) alla pag. 294., come lo indicano le doppie virgole („) che stanno in margine al titolo riferito, e come si pratica talora riferendo le parole altrui. Che l'Audiffreddi poi sapesse, che il Franchi fosse Perugino, e non Imolese chiaro appare, osservando che nella descrizione che fa del libro egli ne riporta l'*explicit* sopra riferito, che finisce *de Franchis de Perusio*. Adunque piuttosto che correggere Audiffredi dovea il Sig. V. emendare Laire, di cui è anche l'altro errore di aver registrata quest'edizione fra le Romane.

Egli è pur falso che Denis cadesse nell'errore di chiamare il Franchi Imolese. Se il n. A. avesse avuto in mano quest'opera non avrebbe scritto così, ed avrebbe piuttosto profittato d'un'altra notizia all'uopo suo, di cui a suo luogo. Nè t'imponga ch'egli te ne additi perfino la pagina, perchè la citazione fu ciecamente copiata dal Panzer.

Panzer finalmente, riportando questo libro dietro Laire,

Ro-

(*Romanarum*) Audiffredi; (*Romanarum*) e Denis (1), cadde in imbroglio: edfiechè nel titolo chiamò il Franchi *de Imola*, nell' *explicit* poi *de Perusio*; il che dovea pur avvertire il Sig. V.

Adunque nè Audiffredi, nè Denis hanno bisogno dell' emendazione del n. A. ed il Panzer non si potrebbe che tacciarlo di negligenza.

Altri scrittori poi, segue l' A., *che pubblicarono memorie sull' Istoria Tipografica del Sec. XV. passarono sotto silenzio questa edizione che non conobbero.* Ma da quel Panzer, da cui il Sig. V. ha tratta l' autorità di Denis, come ancora dall' Audiffredi non potea egli apprendere che Laire prima di que' tre Bibliografi avea parlato di quest' edizione? Laire che non avea badato al Monito al lettore, che sta in principio dell' opera, cadde nell' errore di crederla Romana; ma Audiffredi più avvertito di lui, da quel monito compreso che l' opera fu impressa in Perugia da Stampatori chiamativi da Braccio Baglioni. Il Sig. V. tace quest' errore di Laire, e tace anche il merito di Audiffredi d' aver il primo vendicato a Perugia questo libro; ma riportando questo monito per intero tratto dall' esemplare che si conserva nella già nominata Libreria di Lucca, che fu di Felino Sandeo, senza più lo commenta, onde la credereşti osservazione da lui per la prima volta resa pubblica.

Facendosi quindi il n. A. a ricercare *in qual anno precisamente* facesse *Braccio venire in Perugia gli Stampatori per far imprimere le opere del Franchi*, giustamente conviene che nè *da*

que-

(1) Denis nel titolo tace la Patria, ma nell' *explicit* riporta il *de Perusio*: ed alla pag. 467. riportando l' edizione di Venezia 1496. (non 1495) anche nel titolo aggiunge *de Perusio*.

queſte, nè *da quel monito medeſimo niun indizio abbiamo, che ce ne poſſa indicare un' epoca precisa*. Tuttavia prende coraggio, e così ragiona: *Quante volte però vogliamo noi eſſer perſuaſi, non avendo ragione in contrario, che egli ve li chiamaſſe innanzi la morte del Franchi medeſimo, poichè in quel preloquio niuna coſa ci addita, che il Franchi foſſe paſſato al numero dei più, ſi dovrà dire, che egli ve li chiamaſſe prima del 1471. in cui il Franchi poſe termine a' ſuoi giorni*. (*p. XVIII.*)

Adunque, perchè in quel *preloquio niuna coſa ci addita, che il Franchi foſſe paſſato al numero de' più* ſi dovrà arguire che que' Stampatori foſſero chiamati in Perugia prima della ſua morte? In quel preloquio non ſi legge il nome del Franchi, e ſolamente ſi dice che Braccio Baglioni chiamò in Perugia de' Stampatori *ut tractatum hunc de appellationibus, opus quidem utiliſſimum imprimerent*. Ragionando alla foggia del Sig. V. non ſi potrebbe egualmente dedurre (e forſe con meno inverisimiglianza) che que' Stampatori foſſero colà chiamati dopo la morte dell' autore, *poichè in quel preloquio niuna coſa ci addita che il Franchi foſſe* allora tra vivi? Vi diſſi con meno inverisimiglianza, poichè ordinariamente un autore non ſuole abbandonare un parto che vede la luce ſotto i ſuoi occhi orfano affatto, e ſenza dargli un' addio; o ſembra che almeno l' editore, che in quel monito *tante belle coſe* ci diſſe di Braccio Baglioni promotore della ſtampa, non doveſſe tacere il nome dell' autore, qualora foſſe ſtato ancora tra' vivi. Voi già ſapete A. C. che in ſimili occaſioni ſoglionſi avere più riguardi cogli autori viventi, che co' trapaſſati: tanto più che l' opera impreſſa ſotto gli occhi dell' autore dee preſumerſi col conſenſo, e probabilmente coll' aſſiſtenza ſua, onde avrebbe meritato una grata, ed onorevole ricordanza: quindi pel ſilenzio dell' editore, qualora ſi poteſſe avvanzar conghiettura, a me ſembrerebbe più plauſibile quella di creder impreſſo queſto libro dopo la morte, di

quel-

quello ſia in vita dell' autore. In fatti io avea già condotto a fine queſte mie oſſervazioni quando mi riuſcì di aver ſotto gli occhj un altra opera d' un claſſico Giureconſulto Perugino impreſſa in Perugia da' Stampatori chiamativi a bella poſta da Braccio Baglioni. A queſta precede lo ſteſſo monito antepoſto all' opera del Franchi parola per parola, tranne il titolo del libro, e la giunta del nome dell' autore, onde anche in queſto caſo *niuna coſa ci addita che foſſe egli paſſato al numero dei più*. Ragionando adunque alla maniera del Sig. V. *ſi dovrà dire che* Baglioni *chiamaſſe* que' ſtampatori prima dell' anno *in cui* queſt' autore *poſe termine a' ſuoi giorni*? Vedrete in ſeguito, che ſe queſto argomento valeſſe, Perugia avrebbe il vanto d' aver avuto la Stamperia prima dell' anno 1400.

Ma temendo forſe il n. A., che l' epoca da lui contemplata non poteſſe ritrovare in alcuni buon accoglimento, vorrebbe almeno aſſicurare a queſt' edizione il primato ſopra le altre Perugine, e così ragiona: *che ſe anche dopo la ſua morte ſi voleſſe credere impreſſa l' opera del Franchi, dal* 1471. *al* 1475. *in cui ſi ha memoria della prima edizione Perugina con le date, pure qualche anno vi paſsò, ne ſembrerà a voi A. C. molto improbabile, che Braccio entro queſto ſpazio di tempo chiamaſſe in Perugia quegli Stampatori. In quel monito.... ſi dice, come il Baglioni chiamò a ſe quegli artefici, avendone perfettamente riconoſciuto quanto vantaggio ridondava alla letteratura, non meno che al pubblico Liceo dell' opera loro, circoſtanza a mio parere, che tanto non ſi ſarebbe rilevata, ſe da prima foſſero ſtati in Perugia quegli artefici ad eſercitar la loro profeſſione. Per non dare a queſt' edizione il primato fra le Perugine, converrebbe ſupporre, che Braccio aveſſe chiamati in Perugia gli Stampatori negli ultimi due anni all' incirca della ſua vita, eſſendo egli morto nel* 1479. (*p. XIX.*)

Io quì non entrerò nell' eſame, ſe quelle parole del monito baſtino a far credere queſta la prima edizione di Perugia, dac-

 che

chè Audiffredi, e Denis che lo leſſero, e dietro loro Panzer ſoltanto ſtabilirono che il libro fù impreſſo in Perugia; ma riguardo l'epoca ſaggiamente ſi limitarono a dire eſſere ciò certamente avvenuto prima del 1479. in cui morì Braccio Baglioni: nè quel monito (che più innanzi riporterò per intero) ſembra abbia fatto preſſo que' Bibliografi l'effetto, che fece al noſtro Scrittor Perugino. Se non che Denis, oltre le autorità di Laire, e d'Audiffredi, avendone già veduto un eſemplare nella Libreria Ceſarea di Vienna, ed un altro in quella di S. Dorotea nella ſteſſa Città, ſoggiunge: *exemplo cuidam adſcriptus an.* 1476. Queſta nota avrebbe dovuto aver luogo nell'opuſcolo del Sig. V. con li dovuti commenti, ſe foſſe ſtato vero ch' egli aveſſe avuto tra le mani l'opera di quel Denis, che in queſto articolo del Franchi preteſe di correggere.

Laſciando adunque ad altri queſta diſcuſſione, noterò ſolamente che, concedendo che l'edizione fatta foſſe dopo la morte dell'autore, e ſuppoſto il ſuo primato, non v'è ragione di circoſcriverne l'epoca dal 1471 al 1475. mentre il Franchi potè beniſſimo eſſere ſtato impreſſo nello ſteſſo anno 1475, in cui ſi ſtamparono libri con data, ſenza pregiudizio del ſuo primato: come per lo contrario potrebbe eſſer ſtato ſtampato nello ſteſſo anno 1475 ſenza goderne la primazia: onde non veggo la ragione per cui *per non dare a queſta edizione il primato* conveniſſe *ſupporre che Braccio* (che morì nel 1479) *aveſſe chiamati in Perugia gli Stampatori negli ultimi due anni della ſua vita*. Voi vedete che baſta poca aritmetica, anzi baſtano le ſole dita a far queſto calcolo.

Nè crediate già per queſto, che il n. A. abbia abbandonato il penſiere di ripetere l'epoca dell'edizione del Franchi prima del 1471. *Finalmente*, ſegue egli rivolto al Sig. Canali, *ſe voi rifletterete meco, che nel* 1470 *ſi ſtampava già in Foligno, ove in caſa di Emiliano Orſini Gentiluomo di quella Città ſi pubblicò*:

Leo-

Leonardi Aretini de bello Italico adversus Gothos, *e lo Stampatore ne fu Giovanni Numeister; che quì si dice* Theutonicus, (notate bene) *ed in altra edizione si dice* Alamanus; *comprenderete la facilità con la quale un sì bello, ed utile ritrovato, potè bene passare in quel tempo medesimo a Perugia,.... e molto più, che di quei tempi; questi artefici giravano per le Città con le loro officine; ed i loro arnesi:* (*p.* XX.) L'insussistenza di questa deduzione è facilmente compresa da chiunque sia un pò iniziato nella Storia Tipografica, per dispensarmi dal dimostrarla cogli esempj: mi limiterò piuttosto ad invitare il n. A. a leggere gli Annali, e le Storie Tipografiche colla carta Geografica alla mano per persuadersene: L'Aretino poi impresso a Foligno nel 1470; per cui il Sig. V. allega l'autorità d'Audiffredi *Ital.* pag. 396., non solo fu impresso in casa d'Emiliano Orsini, ma egli ancora ne fu uno degl' impressori: *Hunc libellum*; vi sta scritto in fine; *Emilianus de Orsinis Fulginas & Johannes Numeister theutunicus*: (*sic*) (notate bene) *ejusq. sotii feliciter impressserunt Fulginei in domo ejusdem Emiliani* &c. così l'Audiffredi al luogo citato dal n. A. Ma che dite della curiosa osservazione che *Numeister quì si diee Theutonicus, ed in altra edizione si dice Alamanus?* Notaste quel (*sic*) dall'Audiffredi posto dopo *theutunicus*, per dinotare, che in fatto così sta scritto in luogo di *theutonicus?* Scometterei che il Sig. V. ha interpretato quel (*sic*) come un avvertenza, che quì Numeister si chiama *Theutonicus*, e nelle Epistole familiari di Cicerone, che vengon dietro riportate; *Alamanus*: Se questo non fu il motivo di fare questa ridicola osservazione; qual altro si potrebbe immaginarne? Queste sono, a giudizio del Giornalista Pisano; le prove che Perugia *ebbe il pregio di aver sollecitamente appena trovata in Alemagna la stampa, e stamperia, e fonditori di caratteri*; questa è l'edizione che *l'A. crede con plausibili ragioni esser anteriore all'anno* 1471.

Vi indicai poco fa, un'altra edizione di Perugia, che ha tutti gli attributi di quella del Franchi: opera legale, d'autor Perugino, ſtampata in Perugia da Stampatori chiamativi a tal fine dallo ſteſſo Braccio Baglioni, che è preceduta dallo ſteſſo monito dell'editore, e che ſembra anche corriſpondere all'altra nella diſpoſizione tipografica, per quel poco che ne diſſe il Sig. V. Eccovi il titolo, e la deſcrizione del libro. *Baldi de Ubaldis de Peruſio commentaria in Sextum Codicis*. E' in foglio, di carattere rotondo, a due colonne di linee cinquanta; mancano le iniziali, le quali nell'eſemplare da me avuto ſott'occhio ſono ſtate ſupplite con colori a mano: non v'è numerazione di carte, non regiſtro letterale, non richiami: ma dal regiſtro verbale, che ſta in fine ſi può calcolare che il libro è compoſto di 332 carte, il che appunto corriſponde anche alla numerazione fattavi a mano, aggiungendovi le bianche. La carta è ſodiſſima, ed è di tre marche differenti: quella d'un Cappello prelatizio è più frequente: un'altra è d'una croce ſopra una cifra, che corriſponde alla figura d'una cetra; la terza ha un moſtro volante. La pagina *recto* della prima carta è bianca, e la *verſo* contiene il monito, che riporterò appreſſo. Segue l'opera ſenz'ulterior titolo, in fine della quale ſi legge: *Explicit lectura Sexti libri C. editum per excellentiſſimum utriuſq. juris doctorem dominum Baldum de Ubaldis de peruſio.* Nella pagina *verſo* ſta impreſſo il regiſtro verbale, che riporta le prime parole di ciaſcun foglio: l'ultima carta è del tutto vuota. L'eſemplare che ho deſcritto eſiſte nella Libreria di queſto inſigne Capitolo Padovano, dove per corteſia del Sig. Canonico Ferdinando Maldura, che n'è degniſſimo Bibliotecario, ebbi agio di collazionare l'Avviſo premeſſo all'opera del Franchi con queſto di Baldo. Io qui riporterò il primo come ce lo dà il Sig. V. (*p. XIV.*), e fra parenteſi ed in altro carattere noterò le varianti, (od errori) e le ſoſtituzioni come ſtanno nel ſecondo.

Quan-

Quantum bonarum artium, ſtudiis adjumenti afferat præclarum, & mirabile opificium litterarum imprimendarum, omnes diverſarum diſciplinarum ſtudioſi (ſtudioſe) *plane jam intelligunt, atque perſpiciunt. Quorum enim inopiam ante paciebantur, nunc maximam librorum habent Copiam; & qui prius mendoſiſſimi erant, nunc non niſi emendatiſſimi eſſe poſſunt, ut non alienum ſit credere hoc tantum* (tam) *præſtantiſſimum opificium divino potius munere ætati noſtræ conceſſum, quam humano ingenio excogitatum fuiſſe. Hujus artificium,* (artificii) *commoditatem maximam, ac ſtudio Peruſino perneceſſarium* (pernecèſſariam) *conſiderans nobiliſſimus, ac præſtantiſſimus Vir Brachius Balionus,* (Baliohius) *ſua cura, ac diligentia, homines hujus artis peritos, in hac Civitate* (hanc civitatem) *accerſiri curavit, conduxitque eos; ut tractatum hunc de appellationibus opus quidem utiliſſimum imprimerent.* (ut hæc Baldi de Ubaldis de Peruſio commentaria imprimerent) *Quæ res ſtudio quidem Peruſino utilitatem maximam, Civitati vero honorem, & gloriam apparet* (affert). *Quare merito laudandus eſt Brachius, qui ſemper vigilavit, ac laboravit Civitati ſuæ eà præſtare quæ ad ipſius emolumentum, ac famam pertinere viderentur, optimi civis de patria benemerendo, clariſſimi vero viri gloriam patriæ quærendo officio fungens: Si quidem foris in re militari, in qua ab ineunte ætate verſatus eſt, multa ita geſſit egregie, ut ſibi, ac poſteris ſuis famam vindicaverit immortalem. Domi vero, ac pacis tempore ludos Equeſtres magnificentiſſimos ſæpius celebravit. Spectacula ad voluptatem parata pompa, & impenſa maxima populo edidit, ut ſic ſplendorem familiæ ſuæ non ſolum conſervaſſe, ſed etiam auxiſſe videatur. Familia enim Balionum, & vetuſtiſſima eſt, & nobiliſſima utque a Gottofredo* (Gotfredo) *Balionio Imperatore Romano, originem traxiſſe dicatur, quæ tot per omne tempus, ut in re militari, & in omni genere virtutum præſtantes viros habuit, ut acceptam ab Imperatore nobilitatem, dignitatemque, ſemper reti-*

meriti, majorum itaque ſuorum veſtigia, qui de Republica optime meriti fuerunt, immitatus (imitatus) *Brachius, cum multa alia pietatis officia, tum hoc, & nuper quod maximum eſt, & ampliſſimum beneficium Patriæ conferre curavit. Quæ propter utriuſque Juris ſtudioſi ingentes ſibi gratias agere debent, quandoquidem opera factum eſt, ut tanta hujus utiliſſimi operis* (Commentariorum Baldi) *copia haberi poſſit, ac etiam ampliſſime ab omnibus commendandus eſt, ut intelligens ſe mentis* (meritis) *laudibus non defraudatum promptior afficiatur* (efficiatur) *ad ea procuranda, quæ patriæ utilitatem, atque honorem afferre poſſunt.*

Da queſti due avviſi ſappiamo a buon conto, che Braccio chiamò in Perugia de' Stampatori perchè vi ſtampaſſero ad uſo dello Studio Perugino que' due teſti del Franchi, e di Baldo. Ma queſti due libri ſono i ſoli che portano in fronte lo ſteſſo Monito? E' queſto baſtante per iſtabilire che prima non foſſe ſtato impreſſo alcun altro libro in Perugia? A quale di queſte due edizioni conviene, almeno fra loro, il primato? Quando Braccio chiamò que' Stampatori in Perugia? Io laſcio queſte diſcuſſioni a chi convengono, vale a dire allo Scrittore della Storia Letteraria di Perugia, dove ſiamo in diritto di attendere l'argomento della Tipografia Perugina del Sec. XV. trattato con miglior impegno: baſtando a me d'aver dimoſtrato inſuſſiſtente il motivo per cui ſi vorrebbe far credere che que' Stampatori foſſero chiamati in Perugia *prima del 1471. in cui il Franchi poſe termine a ſuoi giorni*; oltredicchè quel motivo medeſimo ci condurrebbe all'erronea conſeguenza che vi foſſero ſtati chiamati *prima* dell'anno 1400. *in cui* Baldo *poſe termine a ſuoi giorni*. Si fa cenno di queſta Perugina edizione ſul fine di quella di Bologna 1477. fatta da D. Lapis, il quale chiama la ſua *cum emendatione optima poſt PERUXINAM ac Mediolanenſem*, come riferiſce Denis p. 72.

Quell' amore, che i Perugini portavano allo Studio della

Giu-

Giurisprudenza.... fu cagione, dice l' A., *che i primi Stampatori capitati in queste nostre parti intraprendessero a stampare trattati legali. Fra settanta, e più Città, e luoghi d' Italia, ove s' introdusse la stampa, in questo Secolo, se si toglie Napoli, e Pisa, appena un' altra se ne troverà, ove per la prima volta s' imprimessero trattati legali:* (*p. XXI. XXII.*) e quì il Sig. V. per Napoli e Pisa allega le autorità di Marchand, e Mercier dietro Tiraboschi. Se il N. A. si porrà a svolgere con attenzione gli Annali e Storie Tipografiche, potrà da se medesimo facilmente convincersi dell' insussistenza della sua proposizione; la quale, senza pregiudizio della sua Patria, potea pur risparmiare. Per me certamente non ho tempo da perdere ulteriormente senz' utile, o per lo meno senza qualche diletto.

Fra queste opere legali la prima che si conosca impressa in Perugia con data è *quella intitolata:* Lectura Bartholomei de Saliceto super novo Codice, *la quale si stampò nell' anno* 1475. *in foglio, ed in carattere rotondo Romano. Questo è il titolo che ce ne hanno dato prima il Laire, ed il Panzer dietro di lui. Ma io suppongo che si abbia a leggere* super nono. *Difatti la prima opera, che scrisse Bartolommeo fu il Comento sul nono libro del Codice, e come egli stesso dice, lo scrisse* Patavii in Studio 1383, *ove il Tiraboschi, che molto parla di lui, osserva che dee leggersi* 1372. *Il Laire, che, come vi dissi, fu il primo a riferirla, mostrò di averla veduta nella Biblioteca di S. Andrea della Valle, nè mi è noto, che altri la riferisca oltre il Panzer; laonde non avendo io comodo di poter consultar l'opera medesima, e privo di altre sicurezze mi asterrò di produrre ulteriori giudizj.* (*p. XXII e segg.*)

L' errore *super novo*, in luogo di *super nono* è del Laire, ma il Sig. V. non potea saperlo, perchè non conosce le opere di questo autore, (e lo vedremo più innanzi) e se ne ha citata per fino la pagina, fu perchè copiò la citazione, e le altre notizie dal Panzer. Ma non potea errar Panzer nel ricopiare Laire;

Queſt' errore però non fu replicato, quando lo ſteſſo Panzer ne' ſupplementi (1) riportò di nuovo queſto libro, come eſiſtente nella Biblioteca Regia di Londra. Riguardo poi all' anno in cui Saliceto ſcriſſe queſt' opera, Tiraboſchi non dice aſſolutamente che debba leggerſi 1373, ma 1373, o alcun altro tra il 1370, e 1374, ne' quali Saliceto leſſe in Padova.

Nè queſta fu la ſola edizione Perugina di queſt' anno 1475, ſegue il n. A., *ma fu anche impreſſa nella medeſima Città la Grammatica di Sulpizio da Veruli. Il P. Audiffredi ſembra eſſere ſtato il primo a riferirla*, (2) *ed il Panzer ſulla fede di lui, i quali dandocene il ſeguente titolo, vi aggiungono anche la data dell' anno* 1475, *e del luogo, le quali mancano ammendue*. Johannis Sulpitii Verulani de arte Grammatica opuſculum compendioſum. Peruſie MCCCCLXXV. *Ma ſi ſa intanto eſſere queſta edizione Perugina di queſt' anno* 1475, *perchè lo ſteſſo Sulpizio da Veruli in altra edizione che fece di queſta ſua Grammatica all' Aquila nel* 1483, *col medeſimo titolo, in una ſua ſeconda lettera dedicatoria a Falcone Sinibaldo, gli dice di averne fatta un' altra in Perugia nel* 1475. (*pag. XXIII. e ſeg.*)

Non dall' edizione dell' Aquila 1483, ma dalla Romana 1481 ſi deve ripetere il documento, perchè l'edizione prima fu fatta in Perugia; non eſſendo quella che una *mera repetitio* di queſta, come ſcrive Audiffredi: coſicchè le parole con cui principia la prima epiſtola a Falcone Sinibaldo *Secundam horum librorum editionem* benchè ripetute nell' Aquilana (e nelle poſteriori) con-

ven-

(1) T. IX. p. 270. Al Sig. V. non ſi può chieder conto di Panzer oltre il IV. tomo, perchè non ha moſtrato averne avuto in mano gli altri.

(2) Dell' eſiſtenza di queſt' edizione Perugina ſenza data avea già parlato fino dal 1779. il Mittarelli nell' Appendice alla Biblioteca de' Mſſ. di S. Michele di Murano Col. 439.

vengono bensì alla Romana 1481, ma non a quella dell'Aquila 1483. E' poi falso che Sulpizio nella seconda lettera allo stesso Sinibaldo dica d'aver fatta la prima edizione nel 1475. Riprenda, di grazia, il Sig. V. l'opera dell'Audiffredi in mano, e rileggendola con più attenzione vedrà bensì che Sulpizio *in secunda Epistola ad eumdem Sinibaldum, primam suæ grammaticæ editionem Perusinam vocat*, ma che per nulla in questa epistola si parla dell'anno in cui fu fatta. Anche il Mittarelli dice, che ivi Sulpizio *memorat precedentem librorum suorum grammaticorum Perusinam editionem*, e nulla più. (1) Leggonsi bensì alla pag. 7. dell'Audiffredi citata dal Sig. V., immediatamente dopo le riportate, le parole seguenti: *quæ editio, uti liquet ex exemplo Casanat. jam extabat anno* 1475. *uti suo loco demonstrabitur*; e così ne viene che dall'esemplare esistente nella Casanattense e non da altri, non dalla seconda lettera di Sulpizio l'Audiffredi trasse notizia, che questa prima edizione di Sulpizio *esisteva*, (non che fu fatta) nell'anno 1475.; il che promettea di dimostrare a suo luogo, cioè nel tomo II. delle Italiche all'articolo di Perugia, ma che fatalmente non potè poi eseguire, com'è noto, per esser mancato a' vivi. Anche nell'Indice l'Audiffredi alla p. 450. riferindo questo libro, per indicare l'incertezza della data dell'anno la pone fra parentesi: *editio Perusina* (1475.). Se adunque il Sig. V. avesse bene intese le parole dell'Audiffredi avrebbe potuto procurarsi qualche lume intorno a quel documento annesso all'esemplare della Casannatense, per cui *liquet* che *jam extabat anno* 1475: tanto più che da quella stessa Biblioteca ebbe l'opportunità di avere la descrizione del libro e la copia della dedica datata *Perusiæ*

se-

(1) Appendix ad Bib. Cod. Mss. col. 439.

ſeptimo idus Aprilis, (1) che riporta per intero, (*p. XXV.*) quantunque non tanto intereſſante al ſuo oggetto, quanto ſarebbe ſtata la ſeconda lettera dedicatoria della ſeconda edizione, ch' è un doçumento neceſſario per provare, chè la prima edizione fu fatta in Perugia. Se il Sig. V. ſe lo aveſſe procçurato non ſarebbe caduto nell' errore di far dire a Sulpizio ciò che non diſſe. (2)

Paſſando al ſeguente anno 1476, due altre edizioni riporta il n. A. *poco note agli eruditi, ed a chi ha ſcritto Annali, e Storie Tipograſiche*. Quindi in primo luogo vengono *i Digeſti veteris lib. XXIV cum gloſſis &c.* da lui *con ogni diligenza eſaminati*, dietro la quale eſpreſſione chi s'aſpettaſſe una diligente deſcrizione tipografica del libro ſi rimarrebbe burlato; poichè dopo averne riportato l' *explicit*, e quattro verſi di Sulpizio che lo ſeguono, chiude la ſua relazione colla ſeguente data: *Henricus Clayn Ulmæ vetuſtæ, & nobiliſſimæ Germaniæ Civitate*

or-

(1) Se a quel *Jam extabat anno* 1475 ſi trovaſſe per caſo unita anche la data del Meſe, e queſta foſſe anteriore a' 7. di Aprile, il Sig. V. avrebbe potuto ſpinger certamente ad anno anteriore l' impreſſione del libro. Sulpizio a buon conto (ſe crediamo al n. A.) non ſolo nel 1475 era in Perugia, ma v'era fin dal 1473. *ſe pure non vi era fin dal* 1470.

(2) Per avviſo d' Audiffredi le due indicate lettere di Sulpizio che trovanſi nella Romana 1481., ſono ſtate ripetute nell' edizione dell' Aquila 1483, nella Romana 1490 ed anche in una che crede Veneta del Secolo XVII. In un Catalogo degno di ogni fede ne trovo riferita un' altra fatta nel 1485 ſenza nota di luogo e di Stampatore, ed è veriſimile che vi foſſero ancor quì ripetute. Quella di Venezia 1504 di Giovanni da Trino non n'è ſenza, poichè da eſſa il Mittarelli (*l. c. col.* 437) traſſe copia della prima Epiſtola, e fece l' eſtratto della ſeconda.

ertus, In Augusta urbe Perusia hunc librum diligenter impressit an. dom. M.CCCC.LXXVI. tertio Kalendas Majas, Pontificatusque D. Sixti Papæ IIII. &c. Valete. (*p. XXVI.*) e con quest'addio s'accommiata senza dirti nemmeno in qual forma sia questo libro, da lui *con ogni diligenza esaminato.*

L'altra di quest'anno è una *edizione novissima, e fino adora incognita a tutti gli Scrittori, ed Annalisti di questo ritrovato* (*p. XXVIII.*) Qual avveduto Bibliografo avrebbe mai avvanzata tale espressione? Non era più conveniente e ragionevole il dire che quest'edizione, per quanto egli si sappia, non fu riferita da alcun Scrittore?

Io dovrei quì riportarne il titolo, ed il finale secondo ce li da il Sig. V., ma siccome in questa lezione si trovano delle negligenze, e delle ommissioni, così per maggior economia di scrittura ho creduto bene, dietro un esemplare che esiste in questa pubblica Libreria di Padova, aggiungervi le principali ommissioni fra parentesi, e rettificare qualche negligenza nel contesto. *L'opera dunque*, dice il Sig. V., *porta questo titolo* Excellentissimi (ac famosissimi) utriusq. juris doctoris Domini Benedicti de Perusio Consilia utilissima, ac cotidiana super materia ultimarum voluntatum feliciter (incipiunt). *Innanzi non precede alcun monito, o prefazione, ed incomincia subito dal primo Consiglio fino al CLXVI. L'edizione è in foglio grande, con ampio margine, senza numeri, registri, e segnature,* (1) *e tutta l'opera termina*: Excellentissimi ac Famosissimi V. I. Monarce Domini Benedicti de Benedictis de Perusio Consilia utilissima & cotidiana super ultimis voluntatibus Perusii impressa feliciter ex-

pli-

(1) Regiſtro, e ſegnatura ſuonano lo ſteſſo. Forſe l'A. ſotto uno di queſti due nomi, che ſpeſſo accoppia, intende di notare li richiami (*cuſtodes*).

pliciunt. Laus Deo Sub anno a Nativitate Domini Milleſimo quadringenteſimo ſeptuageſimo ſexto; die vero XXVII. Menſ. Iunii. -- *Non ſi legge in queſta edizione il nome del Tipografo.* (*p. XXIX.*)

L' eſemplare deſcritto dal Sig. V. eſiſte nella pubblica Libreria di Perugia; ma, ſe la ſua deſcrizione è eſatta, quell' eſemplare è ſenza dubbio imperfetto. Io vi deſcriverò queſto libro dietro l'eſemplare di Padova, per quanto occorre ſolamente a conoſcer la ſua perfezione.

A buon conto chi prende queſto libro in mano per farne la deſcrizione s' accorge ſubito, che alla carta, in cui è impreſſo il titolo riportato, dee precederne un' altra, perchè chiamata dalla corriſpondente. Queſta carta adunque, (che è la prima), o è bianca, o contiene qualche coſa di ſtampato. Sia nell' uno o nell' altro modo, chi ne fa la deſcrizione deve renderne conto: e ſe mancaſſe deve pure avvertirlo, ſpezialmente ſe non ſi ſapeſſe, coſa queſta carta contenga. Queſta prima carta eſiſte nell' eſemplare di Padova, ed è bianca: laonde ſe anche mancaſſe in quello di Perugia, per tal conto potrebbe tranquillizarſene il poſſeſſore. Ma ſe anche nel Padovano eſemplare mancaſſe queſta carta non ſi potrebbe dubitare che foſſe bianca, poichè il regiſtro verbale, che ſta impreſſo nell' ultima carta del libro, e che ſerve di guida per rilevare s' è perfetto, dice: *prima carta vacat*. La prima carta, adunque, è bianca. La ſeguente ha in fronte il titolo riportato, ed immediatamente ſeguono li conſulti, che ſono CLXVI. (1) Dopo l' ultimo ſi leg-

ge

(1) Il Sardini nelle *Congetture ſopra un antica ſtampa di Lucca* già ricordate (pag. 70. 71.) ci fa ſapere, che Benedetto Capra (cioè Benedetto Benedetti detto il Capra) ſcriſſe un

ge l' *explicit* ſopra riferito: ſegue l' ultima carta, che *recto* ha, come diſſi, il regiſtro verbale del libro, e *verſo* è bianca. Dopo tutto ciò, nell' eſemplare di Padova ſtanno aggiunti altri quattro foglj, tre de' quali contengono il Repertorio dell' opera; in fine del quale ſi legge: *Repertorium ſeu tabula ſuper toto preſenti opere feliciter finit*; indi il *Regiſtrum tabulæ*. L' ultima carta è bianca. Queſto Repertorio potrebbe forſe eſſere ſtato pubblicato dopo l' opera, e però non trovarſene forniti tutti gli eſemplari. Quindi quello di Perugia (1) potrebbe eſſer conſiderato compiuto, ſe foſſe anche mancante di queſta giunta. Ma ſe mancaſſe della prima o dell' ultima carta non accennate dal Sig. V. sarebbe certamente imperfetto. Vi ſieno però, o non vi ſieno queſte mancanze, è chiaro che il n. A. non l' ha bene deſcritto, mentre la prima e l' ultima carta doveano eſſere certamente dinotate, tanto ſe eſiſteſſero in quell' eſemplare, quanto nò: mentre la loro dovuta eſiſtenza appare dalle carte corriſpondenti.

Prima di paſſare innanzi, proſegue a dire il n. A. al Sig. Canali, *io voglio moſtrarvi come tutte le accennate edizioni Perugine furono aſcoſe al ch. Tiraboſchi, poichè nel ſuo* Indice Cronologico delle Città e de' Luoghi d' Italia, in cui nel Sec. XV. s' introduſſe la ſtampa, colla nota de' primi libri in eſſe ſtampati,

po-

Conſulto ſulle Rappreſſaglie per la Repubblica di Lucca, ma che *fra i* 160 di queſto autore *impreſſi in Pavia fino il* 1498, de' quali avea veduto l' ed. di Lione, queſto non ſi ritrovava. Lo ſcrittore della Storia Letteraria di Perugia ſaprà valutare queſta oſſervazione.

(1) S' intende dell' eſemplare della Libreria pubblica deſcritto dal Sig. V. Ciò ſi avverte perchè in un P. S. alla ſua lettera accenna d' averne ritrovato un' altro preſſo un privato di Perugia.

posto in ultimo alla P. I. T. VI. della sua Storia letteraria, non dà a Perugia alcuna edizione prima del 1477. sulla fede del Manſi presſo il Fabricio, nella quale occaſione poteva anche riferire l' autorità del Denis; altre volte citato in queſt' indice, ſulla cui fede la riferiſce anche il Panzer; che ſe poi aveſſe fatto oſſervazione nell' opera del Laire, e nell' Audiffredi, che pur vedo aver citati in queſto luogo, avrebbe ritrovato edizioni anteriori a quella, di cui ſono per parlarvi, la quale egli pone in primo luogo fra le Perugine. (*p. XXIX. e ſeg.*)

Che vi pare, amico, dell' ingratitudine del Sig. V. verſo il Tiraboſchi, anzi verſo quel ſuo Indice Cronologico, che gli fu tanto benefico per citare i Maittaire, i Mercier, i Marchand, i Denis, i Morelli ſenz'averli veduti? Fuori di burla: ſi potea fare allo Storico dell' Italiana letteratura un' accuſa più infondata? Eppure, vi ricorderete, che il Giornaliſta Piſano ha dato rilievo a queſta diceria. Ebbene armiamoci di pazienza ed eſaminiamola.

Chiedo, di grazia, allo Storico letterario di Perugia in qual anno lo Storico della Letteratura Italiana ſtampò quell' Indice Cronologico? — nel 1790 — Quante delle *accennate edizioni Perugine* erano note a quell' epoca? — Faccia pure paſſare e ripaſſare la raſſegna alle edizioni fin quì riferite, ma ſarà coſtretto confeſſare, che quando Tiraboſchi ſtampò quell' Indice non eran note edizioni di Perugia anteriori a quella del Corneo da lui riportata. Facciamo frattanto noi queſt' eſame. — *de Franchis* — (*p. XII.*). Queſta edizione è ſenza data, onde non potea aver luogo in un Indice Cronologico, in cui dovea eſſer regiſtrato ſolamente il primo libro impreſſo in una data Città con data certa. — *De Salicetо* impreſſo nel 1475. (*pag. XXII.*) Chi fù il primo a far conoſcere queſt' edizione? Laire nell' Indice de' libri del Card. di Brienne ſtampato a Sens nel 1791. vale a dire un' anno

no dopo che Tiraboschi stampò il suo Indice. — *Sulpicii Grammatica*, di cui fu scritto che *jam extabat an.* 1475. (*p. XXIV.*) Il primo a scoprire, e far conoscere questa edizione fu l' Audiffredi nelle italiche nel 1794., cioè quattr' anni dopo che Tiraboschi avea stampato il suo Indice. — *Digesti Veteris* &c. 1476. (*p. XXVI.*) Panzer fu il primo a riferir quest' edizione sulla fede del Morelli. Il tomo II. di Panzer, in cui è registrata, fu impresso quattr' anni dopo l' Indice di Tiraboschi, cioè nel 1794. — Finalmente *de Benedictis consilia* 1477. (*p. XXVIII.*) Fù quest' edizione resa a pubblica notizia dal Sig. Vermiglioli, che impresse il suo libro in quest' anno 1806., sedeci anni dopo l' impressione di quel bersagliato Indice. Ma se anche il n. A. avesse pubblicata la notizia di quest' edizione prima dell' Indice del Tiraboschi, egli non avrebbe avuto l' onore di veder allegata la sua autorità, perchè il Corneo riferito dal Tiraboschi fu pubblicato prima de' Consulti del Benedetti. Quello, come vedrete qui sotto, porta la data de' 14. Gingno 1477., questo, come vedeste de' 27. Gingno dello stesso anno. Chi potrebbe adunque asserire che l' edizione del Benedetti fosse ascosa al Tiraboschi? Era egli forse in dovere di farne menzione?

Da tutto ciò appare quanto infondata sia anche l' altra parte dell' accusa data al Tiraboschi aggiungendo, *che se poi avesse fatto osservazione nell' opera del Laire, e nell' Audiffredi, che pur veggo aver citati in questo luogo* (nell' Indice), *avrebbe ritrovato edizioni anteriori a quella, . . . la quale egli pone in primo luogo fra le Perugine.* Tiraboschi nel suo Indice non ha mai citato opera alcuna di Laire; e dell' Audiffredi cita solamente il suo Catalogo dell' edizioni Romane. Tiraboschi non potea profittare dell' opera di Laire, in cui v' è riportato *Salicetо* 1475. perchè quest' Indice fu impresso dopo quello di Tiraboschi. Egli non potea pure conoscere l' opera di Audif-

diffredi, in cui viene riferita la Grammatica di Sulpizio, che *jam extabat anno* 1475., perchè impreſſa quatt' anni dopo il ſuo Indice. Finalmente ridicola è la taccia data al Tiraboſchi di aver, per il *Corneo*, riportata ſolamente l'autorità del Manſi, quando potea unirvi anche l'altra di Denis, poichè all'uopo ſuo baſtava la più antica, nè il ſuo oggetto era quello degli Annaliſti Tipografici, a' quali conviene allegare quante autorità cadono loro ſotto gli occhi.

Lectura in Sextum Codicis è il titolo dell'opera del Corneo. *E' impreſſa in gran foglio con ampio margine di fogli CCCCXLI., ed incomincia da un ſemplice Indice*, al quale ſuccede la tavola, indi *un breve elogio fatto al Corneo da un ſuo ſcolare* precibus impreſſorum, *ed in fondo alla ſteſſa pagina* otto verſi latini riguardanti l'autore, e lo Stampatore. Segue l'opera, in fine della quale ſi legge: *Lecturæ in ſextum Codicis a cl. & pr. &c. D. Petro Philippo Cornio Peruſino editæ* (1), *& per Johannem Vydenaſt Alamannum Almi Gymnaſii Peruſini miniſtrum Peruſiæ impreſſæ anno D. Incarn. MCCCCLXXVII. die XIIII. Jun. Finis hic eſt Laus Deo.* (*p. XXX. e ſegg.*)

Il Vydenaſt potrebbe eſſere uno di quegli ſtampatori chiamati da Braccio Baglioni? Il vederlo in queſt'anno 1477. Bidello dello Studio Perugino *mi da motivo a credere*, dice il n. A., *ch' egli da qualche anno foſſe in Perugia, e potrebbe PER CIO' egli medeſimo aver ſtampato l'opera del Capra*: cioè li conſul-

(1) E' quì da notarſi l'uſo della da voce *editæ* per indicare che l'autore rendeva l'opera ſua di pubblica ragione, nel punto ſteſſo che lo ſtampatore aggiunge per ſuo conto *impreſſit*. Queſta data dovrebbe una volta levare ogni dubbio ſulla vera interpretazione della parola *editum* che talora si trova impreſſa in fine d'un opera. L'*editum* adunque riguarda l'opera e non la ſtampa.

18

fulti del Benedetti: quaſicchè queſti foſſero ſtati ſtampati molto prima del Corneo, e non dopo. Il che è lo ſteſſo che dire, avere Vydenaſt dato alla luce l'opera del Corneo li 14. Giugno 1477. ma avendo *motivo a credere che egli da qualche anno foſſe in Perugia, potrebbe PERCIO' egli medeſimo avere ſtampato l'opera del Capra*, che porta la data de' 27. Giugno 1477. e non ha nome di Stampatore. Sarebbe queſto un retto ragionare? Eppure io non feci che aggiungervi ſcrupoloſamente le date.

Intanto io vi moſtrerò, ſegue l'A., *che ſebbene col ſuo nome* (di Vydenaſt) *non ſi conoſchino libri ſtampati in Perugia prima del* 1477. *egli vi era anche nel* 1476., *nè io ſ[illegible]tano dal credere, che quel Clayn, che ſtampò i 24. libri [illegible]geſto nel* 1476. *foſſe addetto alla Stamperia a[illegible] Vydenaſt.* (*p. XXXII.*) Sarebbe, in vero, coſa ſtrana che Clayn *addetto alla Stamperia del Vydenaſt* aveſſe impreſſo un'opera col ſuo nome un'anno prima, che il ſuo principale Vydenaſt ne ſtampaſſe un altra col proprio. Non era più ragioncvole il preſumere, che piuttoſto Vydenaſt foſſe addetto alla Stamperia di Clayn? Che Vydenaſt *foſſe in Perugia anche nel* 1476., *e forſe anche prima, ſi fa per mezzo di publico [illegible]xxxxxe, in occaſione di una controverſia agitata fra lui, ed alcuni giovani della ſua Stamperia, i quali avea condotto all'eſercizio della medeſima, avendo con eſſi contrattato in Foligno come ſi rileva dal proceſſo di lite* (*p. XXXII.*. Alcuni pezzi di queſto proceſſo vengono quì riportati, ma vedrete da queſti, che non fu il Vydenaſt, che contrattò in Foligno, ma due lavoranti di Stamperia, che contraſſero ſocietà fra loro.

Il primo atto è una giudiziale comparſa in data 22. Settembre 1477. fatta *nomine Stephani de Maguntia impreſſoris* contra il Vydenaſt, in cui ſi dice *quod inter alia tempora, quibus ipſe Stephanus ſtetit cum dicto Johanne Ubidello per tempus unius anni, incipiendo anno* 1476., *& cum ipſo ſtetit . . . a medio men-*

ſe Julii, uſque ad menſem Februarii, & demum a principio M. Februarii, uſque ad medium menſem Julii anno 1477. *ad componendas litteras in exercitio imprimendi* (*p. XXXIV.*), e che dovendo il Vydenaſt pagargli per ſuo ſalario due Ducati al meſe per tutti queſti meſi, non avea ricevuto che nove ducati; e, che non eſſendo ſtato pienamente ſoddisfatto non avea potuto lucrare altrove, e perciò chiedea ancora certo compenſo *pro lucro ceſſante*. In ſeguito ſi aſſegnarono al Vydenaſt XI. *articoli giudiciali, a' quali dovea egli riſpondere*. Varie notizie vuol trarre da queſti il Sig. V., ma maggiori e più ſicure potrebbonſi forſe trarne, ſe ſi aveſſe quel proceſſo per intero ſotto gli occhi, od almeno ſi potrebbero porre in chiaro le induzioni del n. A., che non ſembrano combinare co' documenti riportati.

Per eſempio. Dice il Sig. V. che Stefano da Magonza produſſe *in giudizio due Teſtimonj in ſuo favore*, e che *queſti furono* Craftus Teotonicus Dioceſis Maguntie & Johannes Ambrach de Maguntia. *Anzi un altro teſtimonio comparve in queſto giudizio, e fu un tal Giovanni di Pietro detto il Papa, dov' è chiamato* Scriptor Teotonicus. (*p. XXXV.*) — Io credo che que' due primi nomi dinotino una ſola perſona e che *Giovanni Ambrach*, e *Craſto* (o Ciafto) ſieno lo ſteſſo; a meno che li documenti riportati non foſſero eſatti, e mutilati. Prendiamo in eſame gli ultimi cinque articoli riportati per intero dal Sig. V.

Dal 7°. articolo ſi ha che Stefano per tutto il meſe d'Agoſto circa del 1477. *laboravit ad limandum, & aptandum punctellos, Matrices, & Litteras aptas ad imprimendum dictas Matrices*, e che in queſto lavoro *auxiliatus fuit Ciaſto*; e dall' 8°. parimenti *quod dictus Stephanus* contemporaneamente *laboravit, fecit, & compoſuit unum inſtrumentum aptum ad faciendum litteras ad imprimendos libros*. (*p. XXXVI.*) Queſti due articoli ſono diretti contro la preteſa di Stefano ſul lucro ceſſante, ed a rigettare la teſtimonianza di Ciafto. In fatti nel

ſe-

ſeguente art. 9. ſi dice che il detto Ciafto *fuit, & eſt ſocius, & tanquam frater juratus* di Stefano, i quali due ſocj *ſteterunt; & ſtant inſimul in una, & eodem domo ad unum panem, & ad unum vinum*. Sopra la verità di queſto articolo venne eſaminato quel Giovanni di Pietro detto il Papa; e fra l'altre coſe riſpoſe; che Stefano, e Ciafto *ſunt ſocii in arte impreſſionis litterarum*. E qui interrogato *in cauſa ſcientiæ*, riſpoſe (notate bene) *quia cognoſcit dictum Stephanum, & JOANNEM, & preſens fuit tempore contractæ Societatis. Interrogatus de loco, dixit in civitate Fulginei, interrogatus de tempore dixit quod ſunt plures annos*: (*p. XXXVIII.*) Il teſtimonio detto Papa, adunque, aſſeriſce che Stefano e Ciafto ſono compagni nell'arte impreſſoria; ed interrogato come ciò ſapeſſe riſpoſe perchè conoſceva il detto Stefano, e GIOVANNI, ed era ſtato teſtimonio della loro contratta ſocietà in Foligno, fino da parecchi anni: Non v'è dubbio a buon conto; che quel GIOVANNI non foſſe la perſona ſteſſa che Ciafto: che poi foſſe lo ſteſſo che Giovanni Ambrach lo vedremo più innanzi. Ma il Sig. V. ha creduto che Giovanni di Pietro parlaſſe qui di Giovanni Vydenaſt, e d'una Società da lui contratta con Stefano da parecchi anni in Foligno. In fatti ecco il ragionamento che trae da queſto articolo. *Oſſervate di grazia A. C.*, egli dice, *di quanta utilità ci è ſtato queſto proceſſo nelle noſtre ricerche tipografiche. Per mezzo di eſſo abbiamo ſaputo come queſta compagnia di Tipografi venne da Foligno, ove queſti Artefici, come vi ho moſtrato, furono prima, che in Perugia, ed avendo depoſto quel Giovanni di Pietro, che QUESTO CONTRATTO SI FECE TRA GIOVANNI e Stefano da parecchj anni, noi veniamo pienamente in cognizione, che eglino vi furono aſſai prima del 1476., e che con molta probabilità poterono eſſi ſtampare l'opera del Franchi, e le altre noverate nel 1475. e 76.* (*p. XXXIX.*) Dal quale ragionamento ſi deduce, che il Sig. V. non oſſervò che Giovanni di Pietro parla del contratto di ſo-

ietà fra Stefano e Ciafto, e non di quello della mercede da darſi dal Vydenaſt a Stefano per il ſervigio da preſtargli; nè oſſervò che lo ſteſſo teſtimonio quando dice di conoſcer *Giovanni* intende di parlare di Ciafto, ſopra la conoſcenza del quale venia interrogato, e quindi cadono tutte le ſue congetture. Che ſe anche da parecchj anni prima foſſe nato in Foligno il contratto fra Vydenaſt e Stefano, ſe ne dovrebbe perciò inferire, che da parecchj anni queſti Stampatori foſſero paſſati ad operare in Perugia?

Dal 10. Art. ſi ha che il detto Ciafto (ſi continua ſempre a parlar di lui) dal Giugno circa del 1476. ſi aſſentò da Perugia, e per dieci meſi circa ſe ne ſtette continuamente lavorando altrove; e finalmente il ſeguente 11., ed ultimo articolo è così concepito: *Item quod dictus Joannes Ambrach fuit & eſt homo vagabundus Socius, & compatrioti* (ſic) *dicti Stephani, & nimia amicitia*. I ſopra allegati articoli 7. 8. 9. 10. ſono diretti a moſtrare che non è ammiſſibile la teſtimonianza di Ciafto, il quale pel nono articolo ſi fa che avea nome Giovanni: anche queſt' ultimo ha lo ſteſſo oggetto, e conchiude *ITEM quod DICTUS Joannes Ambrach fuit &c.* Adunque Ciafto è lo ſteſſo che Giovanni Ambraeh; del qual teſtimonio il Sig. V. ne feee due; ma in fatto ſi raccoglie che *Crafus teotonicus Diœceſis Maguntie* e *Johannes Ambrach de Maguntia*, ſono una ſola perſona, come m' avviſai di ſopra. Di queſta controverſia il n. A. non ſa renderne conto ulteriormente.

E' indeciſo il Sig. V., nè ſa s' egli *abbia da credere dello ſteſſo anno* 1477. *ed impreſſa dagli ſteſſi Stampatori* (notate bene) *del negozio del Vydenaſt la ſeguente orazione di Franceſco Maturanzio* Oratio habita in funere præſtantiſſimi adoleſcentis Griphoni Balioni Peruſiæ habita. *In* 4. *in fine* finit Oratio. *La rarità di queſto libro fu cauſa che prima del Panzer ... veruno lo riferiſſe ... E' in* 4. *di ſole ſette pagine, di carattere ten-*

den-

dente a quello, che noi chiamiamo gotico, e ſenza numeri, ſegnature, e regiſtri. N' eſiſte ancora un eſemplare in queſta pubblica Biblioteca, mancante dell' ultimo foglio, ove però lo ſteſſo Maturanzio, per quanto a me ſembra, avendo io qualche cognizione del ſuo carattere, vi ha ſupplito le poche righe, che vi mancano, fino alle parole finit Oratio. (*p. XLI.*) Le pagine (o le carte) debbono eſſere di numero pari, e ſe ſi parla delle impreſſe ſoltanto ſi deve dinotarlo. Segnatura, e regiſtro è la ſteſſa coſa; ma ho già detto, che ſotto uno di queſti nomi il Sig. V. intenderà dinotare il richiamo. L' eſemplare poi mancante, e ſupplito a mano dall' autore è combinazione ſingolare, che reſa certa, indicherebbe la rarità del libretto fino da un' epoca rimota.

Scrive Panzer che *Perusiæ orationem* (non *editionem*) *hanc ante annum* 1482. (non 1483.) *impreſſam fuiſſe probabile eſt*. Dietro le quali parole ſoggiunge il n. A. *Egli probabilmente non s' ingannò, ma non ſo qual ragione lo determinaſſe al* 1483. (1482.). *Io diſſi di ſopra, che forſe la medeſima ſi ſtampò in Perugia nello ſteſſo anno* 1477., *perchè Grifone Baglioni . . . fu uccíſo . . . nell' anno* 1477. (*p. XLII.*) Panzer non determina l'anno 1483. (1482.) ma dice *ante annum* 1482., il che certamente non ripugna alla congettura del Sig. V.

Dal 1477. all' 81. non ſa il n. A. ſe ſi ſtampaſſero libri in Perugia. *Circa gli anni* però 1479., e 1480. *cominciò a fermare la ſua dimora* in Perugia *un certo Lorenzo Berot franceſe, il quale vi eſercitava* artem librorum. Nel 1486. fu aſcritto a quella Cittadinanza, e nell' atto ſi nota: *Magiſtri Laurentii Beroti Francigenæ, qui per ſeptem annos Perusiæ artem librorum exercuerat, ubi & honor, & utilitas civitatis, & civium conſiſtit*. Conviene quì il Sig. V. *che l' eſpreſſioni di queſt' atto non ſono baſtantemente chiare per determinarſi a credere nel Berot un Tipografo, piuttoſto che un legatore di libri*; indi oſſerva che *uno Stampatore* (Ratdolt) *è detto probatiſſimus librariæ artis exa-*

ctor. (1) Ma perchè s'avrebbe a credere che quell' eſercente *artem librorum*, aveſſe a dinotare un *ſemplice legatore di libri*; e non piuttoſto un Librajo, un negoziante di Libri, impreſſi o Mſſ., nella qual arte ſi può dire, egualmente che nella tipografia, conſiſtere *honor, & utilitas civitatis & civium?* (2) *Ma ſe egli ſtampò libri*, conchiude il n. A., *queſte ſue edizioni ci ſono del tutto aſcoſe ed ignote*. (*p. XLIV.*)

Non così, egli ſegue, *ci ſono aſcoſe però quelle* (dovea dir alcune) *del* 1481. *in cui tanto il Maittaire che il Le Boure* (Debure) *riconobbero le prime ſtampe travagliate in Perugia. Una di queſte* (cioè del 1481.) *è dunque il Poema INTITOLATO il Quadriregio di Federico Frezzi* (3) *CON QUESTO TITOLO:*

In-

---

(1) *Lucas Venetus librariæ artis peritiſſimus impreſſit*, ſi legge in più libri impreſſi in Venezia in quel Secolo, e molti altri eſempj ſimili ſi potrebbero riferire.

(2) Dopo l'invenzione della ſtampa gli Stampatori ſi ſono talora appropriato il nome *Librarius*, con cui per lo innanzi venia chiamato chi formava un libro ſcrivendo. Probabilmente Berot avrà eſercitata queſta ultima arte in Perugia fino dal 1479., dove ſembra, che fino dall'anno innanzi mancaſſero gli Stampatori.

(3) Quì il Sig. V. aggiunge una nota e dice: *E non mai di Niccolò Malpigi come replicate volte ſcriſſe M. Fontanini... per cui a buona ragione ne fu redarguito dal dottiſſimo Ap. Zeno nelle note appoſte all' Eloquenza italiana di quel Prelato* (I. 309. 310.) Il Fontanini al luogo citato riferiſce l'edizione del Quadriregio fatta in Foligno nel 1725. che porta in fronte il nome del Frezzi, onde il Zeno non potea quì *redarguirlo*. Rilegga il Sig. V. con attenzione quella nota ed apprenderà che lo Zeno pizzica il Fontanini, perchè riferendo queſt' edizione non ha dinotata la Diſſertazione Apologetica del P. Cannetti che v'è unita, dove a la pag. 41. (e non nelle note del Zeno) viene *redarguito* per eſſer caduto nell' errore di crederne autore il Malpigi tanto nell' Aminta difeſo, come nel Catalogo Imperia-

li.

Incomincia el libro intitulato Quatriregio del decurso della vita humana de Messer Federico ec. ja Vescovo della Città di Foligni ec. *in fine si legge*; Finisce el libro decto Quatriregio ec. con somma diligenzia emendato, & impresso a Perusciá per Maestro Stefano Arns Almano nel MCCCCLXXXI. *E' in foglio di caratere che comunemente si appella Gotico.* (*p. XLI*)

Volendo qui il Sig. V. emendare Maittaire (che non conosce) rimanda il lettore al — *Vol.* 1. *pag.* 317. de' suoi Annali; siccome in questo luogo ha copiata la citazione dalla Dissertazione del P. Cannetti sopra l'opera del Frezzi, così la citazione dovea corrispondere alla prima edizione, perche il P. Cannetti stampò il suo libro dieci anni innanzi che si pubblicasse la seconda. Ma nè al luogo citato, nè nella prima edizione Maittaire ha riportato alcun libro impresso in Perugia; che se il P. Cannetti ha fatta quella citazione l'ha fatta per un'altro oggetto, non compreso dal Sig. V., come vi dimostrerò. Nella II. edizione, bensì, (*T. I. P. II. p.* 423.) Maittaire riporta Frezzi come impresso in Perugia nel 1481. ma senza pretesa di primato. Nemmeno il Debure vuol esser emendato. Il Sig. V. certamente non conosce questo autore, (che qui, e più innanzi chiama sempre Le Boure) benchè ci rimandi al nº. 3376. della sua opera, quasicchè il libro fosse composto d'una sola nu-

li. Fù adunque il Cannetti, e non lo Zeno, che emendò Fontanini, *il quale*, (Fontanini) segue l'A., *poi corresse il suo errore* (II. 180.) Se il Fontanini nel tomo primo p. 309. riportò questo libro sotto il nome del Frezzi, suo vero autore, come poteа mai nel tomo seguente p. 180. emendarsi d'un errore che non avea commesso? In fatti qui il Fontanini non parla nemmeno del suo passato errore, ma solamente tocca di passaggio l'impostura di Niccolò Malpigi.

merazione, e non per Claſſi. Il fatto è, che De Bure nella Claſſe *Belles lettres* T. I. al n°. 3376. regiſtra il Frezzi di Perugia 1481., e dopo aver parlato della ſua rarità aggiunge, eſſere quella la prima edizione di queſto Poema, ma non ſi ſognò mai di ſcrivere che queſta foſſe la prima edizione di Perugia: nè ſi può dire perciò, che al De Bure foſſero aſcoſe le anteriori edizioni di Perugia, poichè ognun ſa, che egli nella ſua *Bibliographie inſtructive* non ſi è prefiſſo di teſſere la ſerie delle prime edizioni d'ogni Paeſe.

La varità di queſta Perugina edizione fu notata, dice l'A., *dal Sig. Foſſi nel Catalogo della Magliabecchiana, e come variſſima ci ſi da anche dal Freitag. Ma il Panzer ne' ſuoi annali, che ne fa menzione, non rammentò, com' è ſuo coſtume, nè il Maittaire, nè il Le Boure, che prima di lui ne fece menzione.* (*p. XLVI.*)

Il Foſſi dopo una ſcrupoloſa deſcrizione di queſto Libro aggiunge: *editiones omnes hujus operis rarae ſed haec variſſima*, Freytag *Analecta pag* 350.: dal che crederesti, che il n. A. aveſſe almeno veduta l'opera del Foſſi: ma in ſeguito ſi vedrà non eſſer ciò vero. Panzer poi è qui taccíato a torto, mentre non ſolo egli *rammentò* Maittaire, ma ancora Freitag, Marchand, Mercier, De Bure giov. nella Valliere, Laire, ed altri che prima di lui hanno riferito queſto libro.

Il P. Canneti, continua l'A. *nella ſua Diſſertazione Apologetica ſul Quadrireggio; ſembra in una certa guiſa, che riprender voleſſe Maittaire, ed altri, perchè non riconobbero in Perugia prima del* 1481. *Stamperie. Ma egli medeſimo per altro ſeguendo le traccie del Maittaire, altre ſtampe Perugine non ſeppe additarci prima di queſta.* (*p. XLVI. e ſegg.*)

Come mai il P. Canneti potea riprendere Maittaire *perchè non riconobbe in Perugia prima del* 1481. *Stamperie*, ſe nella prima edizione de' ſuoi Annali, di cui ſolamente potea allora far uſo

que-

22

questo Padre, non si riporta alcun libro impresso in Perugia? In fatti rilegga il Signor Vermiglioli ciò che scrive il P. Canneti alle pagine 10. 11. 5, e rileggendo con maggior attenzione apprenderà, che quel dotto Monaco si fa piuttosto meraviglia, che Maittaire ed altri non conoscessero quest' edizione del Frezzi fatta in Perugia; anzi, che di sei edizioni fatte nel giro di 30. anni non mostrassero di conoscerne alcuna. E se il P. Canneti non ha ripreso, nè potea riprendere Maittaire, perchè *prima del* 1481. non conoscesse Stamperia in Perugia, cade da se anche il rimprovero dal Signor Vermiglioli a lui dato d' esser incappato nello stesso errore *seguendo le traccie di Maittaire*.

Intanto, così conchiude il nostro Autore, *voi farete delle meraviglie nel vedere, come questo Poema si pubblicò prima in Perugia piuttosto, che in Foligno, ove prima che nella nostra Città furono Tipografi, e dove il suo Autore ne fu Vescovo.* (*pag. XLVII.*) Per me non iscorgo ragione di farne *delle meraviglie*. Di quante opere non si sono fatte le prime edizioni fuori della patria, o del domicilio dell' autore, benchè quivi vi fossero Stamperie? La prima edizione del Frezzi fu allestita per l'anno 1481.: in questo torno di tempo v' era Stamperia in Foligno? Il P. Canneti non solo non si fa di ciò meraviglia, ma ne va a congetturar la ragione. Dopo aver egli alla pag. 13. riferiti l' Aretino 1470. --, le Familiari di Cicerone, ed il Dante 1472. impressi in Foligno, soggiunge: *essendo per avventura cessato poi in Foligno quel lavoro, si può conghietturare che fosse perciò mandato il POEMA DE' REGNI a stamparsi nove anni dappoi nella vicina Città di Perugia*. In fatti dopo l' anno 1472. non mi è noto che in quel Secolo si facessero altre edizioni in Foligno. (1)

Nel-

(1) Credo errore di Panzer, ricopiato da Santander, il *Turrecremata meditationes* impresso in Foligno nel 1479. Dal Denis, e Gaignat allegati da lui si ha solamente, che quest'edizione fu fatta dal Numeister co' caratteri simili a que' del Salterio di Magonza.

Nello ſteſſo anno ſi ſtamparono in Perugia anche li *Fioretti di S. Franceſco*, del qual libro il Sig. V. riporta il titolo per intero, ed il fine, di cui ecco le ultime parole... *impreſſi a Peruſcia per Magiſtro Steffano arns de Hamborch correndo lo anno.... MCCCCLXXXI. adi 11. de Julio. in 4.* (*p. XLVII.*) Aggiunge il Sig. V. che *da queſta edizione ſappiamo anche la Patria del Tipografo, che forſe altrove non è eſpreſſa*; ma avremo occaſione di vedere, che in altre edizioni, ed anche in alcuna riportata in appreſſo dal n. A., piacque allo Stampatore di notare la ſua patria. Ed a queſto propoſito ricorda l'A., che il *P. Canneti è inclinato a credere, che coſtui poſſa eſſere quello Stefano Arnds* (*Arndes*), *il quale, al riferire del Maittaire, diede fuori in Lubecca la S. Bibbia, nel dialetto della Saſſonia ec. nel* 1493. (1) E qui mi conviene avvertire il Sig. V. che la ſua citazione di Maittaire P. I. p. 317. copiata dal P. Canneti corriſponde a dovere alla prima edizione riguardo la Bibbia di Lubecca 1493.; ma ch' egli s'è ingannato adattandola anche al Frezzi di Perugia 1481., e ciò per non aver bene inteſo le parole del Canneti.

Proſeguiamo col noſtro A.: *Anche queſta delle edizioni Perugine ſembra eſſere ſtata incognita a molti ſcrittori, che hanno preceduto il Panzer, ed egli per quanto a me ſembra è il terzo a riferirla, il quale non rammenta alcun altro autore, nè ci dice in qual luogo n' eſiſtano eſemplari. Potea bene però rammentare il Denis, e l' Audiffredi, che la riferì anche con più eſattezza di lui, rilevandone la ſua ſomma rarità.* (*pag. XLVIII.*) L' Audiffredi nelle Italiche parla incidentemente di queſta edizione appunto alla pagina 367. dal Signor Vermiglioli citata, dove potea vedere, che Denis l' ha riportata dietro

(1) Nel 1486. queſto Stampatore pubblicò libri in Sleſwich, ed anche in Lubecca. Tutto ciò il Sig. V. potea oſſervare nel Panzer t. IV. p. 417.

tro un' esemplare della Biblioteca Cesarea di Vienna, e dietro il Catalogo de la Valliere. Panzer nel tomo II. la riferisce dietro la Valliere, Denis, Laire: e nel tomo IV., nel supplemento, anche dietro Audiffredi. Adunque Panzer non fu il terzo, ma (almeno) il quinto a riferirla, e rammentò benissimo Denis, e l' Audiffredi. Tutti li sopradetti Bibliografi riferiscono questo libro colla stessa esattezza dell' Audiffredi. Io invito il Sig. Vermigioli a farne la collazione, per convincersi non solo che Panzer fa da lui tacciato a torto, ma ch' egli medesimo piuttosto n' ha quì riportato il titolo poco esattamente, e con qualche ommissione. L' Audiffredi finalmente scrive *editionem Perusinam anni* 1481. *raram esse non ignorabam*, le quali espressioni non indicano certamente un grado di *SOMMA RARITA'*.

Alla taccia data al Panzer vien dietro una correzione ad Apostolo Zeno. *Egli nelle sue lettere* (dovea piuttosto dire in una delle sue lettere) *riferendo alcune edizioni di questi Fioretti, dà per seconda quella di Venezia* 1502., *essendo stata fatta la prima nella stessa Città nel* 1480. *un' anno avanti cioè, che si facesse in Perugia quella ricordataci, che in ordine viene ad essere la seconda, dovendosi poi noverare in quarto luogo quella del* 1502., *poichè nel* 1497. *se ne fece altra edizione in Firenze.* (*p. XLIX.*) E così pretende il nostro A. darci anche la Serie dell' edizioni de' *Fioretti* fino al 1502.

In due lettere, fra le stampate, dirette al nostro Gentiluomo Padovano Guglielmo Camposampiero, lo Zeno fa menzione d' alcune edizioni de' *Fioretti*, ed ambedue si leggono nel tomo VI. dell' edizione dataci dal R. Bibliotecario della Marciana. La prima è numerata 1245., ed è in data 15. Luglio 1746. l' altra numerata 1284. datata li 4. Settembre 1748. Quantunque queste due lettere sieno impresse in distanza di poche carte fra loro; tuttavia il Sig. V. non vide, o non seppe vedere se non la prima, per cui appunto si ha; che ad Ap. Zeno

no fino al di 15. Luglio 1746. non erano note edizioni de' *Fioretti* fatte nel Sec. XV. fuorchè quella di Venezia 1480., e ciò dietro Labbè, e Maittaire. Arreſtiamoci ora a queſt' epoca, e dappoi ci tratteremo ſulla ſeconda. Oltre la 1480. quante n' erano allora note? Un edizione ancipite ſi regiſtra nella Capponiana, ma queſto Catalogo fu impreſſo nel 1747. -- Della più antica che ſi conoſca, cioè di quella del 1476. fatta in Vicenza ne diede per la prima volta notizia il Panzer *ex litteris Cl. Morelli*. -- L' edizione di Perugia 1481. non m' è noto che altri prima del De Bure la faceſſe conoſcere nel 1783. nel Catalogo la Valliere. -- Quella di Firenze 1489. fu deſcritta dal Denis nel 1789. -- Forſe non è ricordata da alcun Bibliografo un' edizione fatta in Venezia nel 1490. ſenza nome di Stampatore in 4°., la quale eſiſte nella celeberrima Libreria domeſtica del Sig. C. Giuſeppe Remondini in Baſſano -- La pur di Venezia 1495. fu fatta nota dal P. Zaccaria nel tomo XLV. della Raccolta Calogerà, che fu impreſſo nel 1751. -- Dello ſteſſo anno 1495. evvi un edizione fatta a Milano, ed è riferita dal Saſſi preſſo l' Argelati; ma quantunque ambedue que' groſſiſſimi Volumi portino la data 1745., non erano certamente ancor pubblicati quando lo Zeno ſcriſſe queſta lettera, come ſi vedrà più innanzi. -- Finalmente l' edizione di Firenze 1497. fu reſa nota dall' Audiffredi nel 1794. Io non conoſco altre edizioni di quel libro fatte in quel Secolo; ma certamente di queſte (e non ſolamente della Perugina 1481., e della Fiorentina 1497., poſte in campo dal Sig. V.) la notizia è poſteriore di gran lunga all' epoca in cui ſcriſſe lo Zeno. Vana è dunque l' emendazione.

Aſſolto Appoſtolo Zeno dalla taccia fondata ſulla lettera 15. Luglio 1746., paſſo a dimoſtrarvi la falſità della ſua aſſerzione. Ripettiamo le parole del Sig. V. *Egli* (Zeno) NELLE SUE LETTERE (e quì ci rimanda alla ſopraindicata) *riferendo alcune* (due) *edizioni di queſti Fioretti da per ſeconda quella di*

Ve-

Venezia del 1502. *essendo stata fatta la prima nella stessa Città nel* 1480. Se il Sig. V. avesse percorso altre poche carte, dopo la lettera da lui letta, n'avrebbe ritrovata un altra sotto il n°. 1284. in data de' 4. Settembre 1748., in cui scrive allo stesso Camposampiero: *Egli è facile, che la vecchia edizione aquistata da lei, sia la prima. La più vecchia, ch' io sappia è quella di Venezia* 1480. *senza nome di Stampatore. Altra se n' ha di Milano per Valrico Scinzenzeler* 1495. *in* 4. Io sono d'avviso che *la vecchia edizione* fosse quella senza data riportata nella Capponiana, poichè se avesse avuto una data non s'avrebbe almeno avuto a congetturare se fosse o nò anteriore a quella del 1480., di cui lo Zeno non conoscevа la più antica. La notizia poi dell' edizione 1495. di Milano facilmente l'ebbe dal Sassi; (1), notizia che nel Luglio 1746. non gli era ancora pervenuta, quantunque egli dovesse esser de' primi ad aver sott' occhio quell' opera, come si raccoglie nelle sue Dissertazioni Vossiane. Falsa è adunque l'asserzione che Ap. Zeno NELLE SUE LETTERE dasse *per seconda quella di Venezia* del 1502.: poichè appunto NELLE SUE LETTERE egli parla di tre edizioni del Sec. XV. E chi può rispondere di quanto s'accrescessero posteriormente le cognizioni Bibliografiche in quel sommo letterato? Ben' è da maravigliarsi del Sig. V., che nel 1806. coll' apparato miserabile di due edizioni sconosciute all' epoca in cui scrivea lo Zeno, ardisca notarlo d'ommissione, e di francamente stabilire la Serie dell' edizioni de' Fioretti — nel 1480., — 1481. — 1497. quando dallo Zeno medesimo da lui accusato potea apprenderne altre due, e dal Panzer quasi tutte quelle da me riferite.

Voi già, A. C., avrete facilmente compreso l' oggetto di

una

(1) *P. DXCVIII.*

una ricerca fattavi tempo fa intorno alle edizioni de' Fioretti di S. Franceſco fatte nel XV. Secolo. Senza la corteſia voſtra io certamente non avrei potuto aggiungere alle altre quella fatta in Venezia nel 1490. eſiſtente in coteſta ſceltiſſima Libreria, della quale l'illuſtre ſuo fondatore, e poſſeſſore a voi affidò la geloſa cuſtodia; come fino dal naſcer ſuo, s'avvisò non di rado di affidar al voſtro ſaggio avvedimento, ed a' voſtri diſtinti talenti l'incremento; e la ſcelta ne' prezioſiſſimi articoli che la compongono. Ed era ben ragioneyole; che dovendo io far ricerca di queſte ſtampe per vendicare Ap. Zeno doveſſi ricorrere a Voi. Voi ci deſte la *Serie de' Teſti di lingua uſati a ſtampa nel Vocabolario della Cruſca* (1) illuſtrata con dotte ed utili oſſervazioni; perchè foſte in neceſſità d'intraprendere l'eſame dell'edizioni non valutate, o non conoſciute da qnegli Accademici; fra le quali debbono annoverarſi quelle de' *Fioretti* fatte nel XV. Secolo.

Prima di eſcire dall' anno 1481. *ſi dovrebbe dar notizia di un' altra edizione quante volte ſi aveſſe a tener dietro al Panzer, il quale nel ſupplemento al tomo quarto de' ſuoi annali riferiſce*: Franciſci Maturantii de componendis verſibus exametro, & pentametro opuſculum. *In fine* Peruſiæ impreſſ. artificio Stephani Arns anno D. MCCCCLXXXI. die Junii decima ſexta. (2) Caract. Gothico ſine cuſtodibus, & paginarum numeris *in* 4. *La ſua aſſerzione ſembra aver tutta l'aria di verità; ma ſe egli ce ne aveſſe data una qualche autorità, ... noi più facilmente avremmo lui una qualche fede preſtato; egli*

for-

(1) Paſſano 1805. 8.

(2) Per iſtretta cronologia queſto libro dovea aver luogo innanzi l'antecedente.

forse fu in equivoco, e sembra aver confuso questa data con altre, che potea avere in mente. Così lo Scrittor Perugino alla pag. *XLIX.* e *L.*

E' falso che Panzer non abbia appoggiata la sua relazione ed autorità alcuna. Egli al luogo indicato appoggia questo articolo così: — *Biblioth. Irsée* —: autorità, che forse potrebbe esser consolidata alla propria; vale a dire d'aver egli medesimo veduta ed esaminata quest'edizione in quella Biblioteca: nè saprei immaginarmi come il Signor Vermiglioli potesse sospettare che Panzer fosse *in equivoco*, dopo averci dettagliate tante particolarità di quest'edizione.

La prima edizione, segue l'Autore, *di questo rarissimo Opuscolo è del* 1478.; *o con più probabilità del* 1487. *sebbene per isbaglio.... porti altra data, ed eccovene l'intiero titolo.* Francisci Maturantii Perusini viri in utraque lingua eruditissimi ad Petrum Paulum Cornelium eruditum, & ingeniosum adolescentem de componendis versibus exametro, & pentametro opusculum. *La data poi è la seguente*: Ercardus (Erhardus) Ratdolt Augustensis probatissimus Librariæ artis exactor summa confecit diligentia Anno Christi MCCCCLXVIII. VII. Kal. Decembris Venet. *Il che non può stare.... Ma il Maittaire scoprì bene prima d'ogn'altro l'errore in quella data, notando come essa deve essere* 1478. *in che fu seguito ancora dall'autore del Catalogo della Biblioteca Smittiana, ove si riferisce la dedica del Maturanzio al Corneo.* (*p. L. LI.*)

Abbiasi ad emendare l'errore di data 1468. nel 1478., o *con più probabilità* nel 1487., in ogni modo questa dovrà essere *la prima edizione di questo rarissimo opuscolo*? L'emendazione di Maittaire fondata sulla probabilità più facile dell'ommissione d'un X. fu seguita fin quì non solo dalla Biblioteca Smittiana ma da tutti i Bibliografi. Con qual fortuna il Si-

gnor

gnor Vermiglioli ponga ora in campo il 1487. lo vedremo in appreſſo. Prima però di proſeguire debbo farvi oſſervare, che il Letterato Perugino ricordando quì Maittaire, rimanda il lettore ad una citazione, che queſta volta corriſponde all' edizione II., perchè la traſcriſſe dalla Smittiana (1). Non vi diſſi io già, che quando il noſtro autore ritrae le autorità di Maittaire dal Tiraboſchi, o dallo Smitt corriſpondono alla II. edizione, ed alla prima quando le copia dal P. Canneti?

Proſeguiamo. *Ma forſe queſti due autori furono anch' eſſi in errore, concioſſiacoſache io leggo altrove* Seu potius MCCCCLXXXVII. in quo anno idem Ratdolt iiſdemque typis Euclidem impreſſit. Nec ullum invenitur librum ante hunc annum evulgatum ab eodem fuiſſe. *Queſta correzione di data ſembra fondata ſopra ogni verità &c.* (*p. LI.*)

Quanti abbaglj in poche righe! *Queſta correzione di data, ſembra fondata ſopra ogni verità?* Ratdolt adunque ſtampava in Venezia nel 1487.? L' Euclide fu da lui impreſſo in quell' anno? Non ſi trova alcun libro pubblicato prima da queſto Stampatore? Laſciando a parte gli altri libri Bibliografici citati dal Signor Vermiglioli, con la ſola guida del Panzer, che ha tra le mani, gli era ben facile ſapere che ſi trovano libri da Ratdolt ſtampati colà fino nel 1475.; che nel 1487. eſercita-

va

(1) La citazione, fu anche o male traſcritta dalla Smittiana, o vi corſe un errore nella ſtampa, leggendoſi — I. 39. — in luogo di I. 391.

va altrove l' arte ſua, e che l' Euclide fu da lui impreſſo nel 1482.: il che potea pur apprendere dal fonte ſteſſo, da cui egli attinſe queſt' errore. In fatti ecco l' autorità riportata a piè di pagina, ſopra la quale il noſtro autore ha fabbricata l' emendazione di queſta data: *In un libercolo pulitamente ſtampato, che porta queſto titolo*: Cathalogus librorum rariſſimorum ab artis Typographicæ inventoribus aliiſque ejuſdem artis principibus ante annum Milleſimum Quingenteſimum excuſſorum omnium optime conſervatorum. *Senza nome di autore, e di luogo.* (*pag. LI.*) Qual ſia queſto Catalogo Voi già, Cariſſimo Amico, lo comprendete facilmente; nè può rimanervi ſe non la curioſità di ſapere, ſe l' edizione che tiene fra le mani il Signor Vermiglioli ſia quella da due Sovrani, o l' altra da due Paoli; ma facendo ricerca nella prima non ritroverete queſta beſtiale erudizione, e quindi la voſtra curioſità ſarebbe ſaziata, come ne fu la mia. In ogni modo quì lo Scrittor Perugino non s' è avveduto di due errori madornali di ſtampa, de' quali era ben faciliſſimo accorgerſene.

Chiedo in grazia al Signor Vermiglioli di riaprire alla pagina 41. quel ſuo *libercolo pulitamente ſtampato*. Ivi ritroverà, a buon conto, che al libretto di Maturanzio si appone la data *MCCCCLXVII.* Non è queſto un' errore di ſtampa? Deve leggerſi certamente MCCCCLXVIII., poichè queſta è la data originale, di cui ſi cerca l' emendazione; e queſto è il primo errore di ſtampa. Emendato il *MCCCCLXVII.* in MCCCCLXVIII. non ſaprei come ſi poteſſe poi ſoggiungere *ſeu potius MCCCCLXXXVII.*, quando meno inveriſimilmente s' avrebbe avuto piuttoſto a dire MCCCCLXXXVIII.: ma nell' una o nell' altra maniera, come ſi potrebbe poi aggiungere *in quo anno idem Ratdolt iiſdemque typis Euclidem impreſſit*,

quando è già noto che Ratdolt impreſſe l' Euclide nel 1482.? Che poi il *MCCCCLXXXVII.* foſſe un' altro errore di ſtampa dovea avvederſene facilmente il Signor Vermiglioli, colla lettura dello ſteſſo piccolo Catalogo, dove alla pagina 25. ſi trova regiſtrata queſt' edizione di Euclide fatta nel 1482. e non nel 1487. Adunque queſta emendazione è appoggiata ad errori materiali di ſtampa corſi in quel *libercolo pulitamente ſtampato*, la di cui autorità il Signor Vermiglioli antepone alla Biblioteca Smittiana; ignorando che quel *libercolo* non fu, che uno de' due forieri (1) della Smittiana medeſima, dove ne furono poi emendati gli errori ſi di ſtampa, che di ragionamento. Caduta l' emendazione

1487.

(1) E' noto a' Bibliofili, (ed io qui ne ſo ricordo coſtretto dall' argomento) che queſto *Catalogus librorum rariſſimorum* indicava i libri del Secolo XV. poſſeduti dallo Smitt: che la prima edizione fu fatta in Padova dal Comino, ed ivi ſono regiſtrate CCXXVII. edizioni di quel Secolo: che la II. edizione fu fatta poſcia in Venezia dal Paſquali, e quivi le edizioni ſono CCXLVIII. come ſi legge in fine. Ambedue non hanno nota alcuna d' anno, di luogo, di Stampatore. La prima ſtampa è rariſſima, e ſuolſi pagare a prezzo molto alto, da chi di tali coſe prendeſi diletto. La II. (che ſi diſtingue anche a prima viſta pel frontiſpizio impreſſo roſſo-nero) non è curata ſe non da' poco accorti, o da coloro, che deſtramente tendono a coglierli in rete. In fatti per l'utilità conviene riportarſi alla Smittiana, dove le due edizioni di queſto Catalogo furono aumentate, corrette, ed illuſtrate.

24

1487. il Sig. V. è costretto ad unirsi a tutti que' Bibliografi, che credettero doversi leggere 1478. in luogo di 1468.

Se la correzione di data in 1487. fosse stata *fondata sopra ogni verità*, come sembrava al n. A., allora l'*edizione Perugina datagli dal Panzer del* 1481. *verrebbe ad essere la prima, e se ciò fosse stato*, egli non saprebbe *per qual motivo si dovessero lasciare in quel titolo quei nomi del Corneo, . . . quando sembra che il Maturanzio scrivesse per esso giovane il detto opuscolo. Aggiungete*, segue il Sig. V., *a tutto ciò che nel Giugno del* 1481. *in cui si fece quest' edizione secondo Panzer, il Maturanzio era in Perugia, onde sotto i suoi occhi con più esattezza si sarebbe dato quel titolo. Un altra edizione di esso opuscolo si fece*: Venetiis per maximum de Butriis Papiensem 1491. *in* 4. *E non possiamo perciò credere, che da questa data derivasse l'equivoco del Panzer?* (*p. LII.*) Come può asserire il Sig. V. che l'edizione Perugina non è diretta al Corneo, se non l'ha veduta, anzi dubita della sua esistenza? Forse perchè Panzer, riportandone il titolo, non ne fa motto? Maittaire, Smitt ne' suoi tre indici, (1) la Pinelliana, lo Zapfio e tant'altre Biblioteche, che hanno riferita l'edizione di Ratdolt fanno cenno dell'addrizzo al Corneo? E come si potrebbe sospettare che Panzer fosse caduto nel grossolano equivoco di scrivere *Perusiæ* in luogo di *Venetiis — impress. artificio Stephani Arns* in luogo di *per Maximum de Butriis Papiensem* — 1481., e di più *die Junii decima sexta* in luogo di 1491.? Aggiungete, che quest' edizione Veneta fu da lui a suo luogo riportata, come l'antecedente del 1484.

Esiste l'edizione Perugina 1481., e porta in fronte lo stes-

(1) L'editore delle Prefazioni aggiunte alla Smittiana ne riporta il titolo per esteso in testa della prefazione del libro.

ſo titolo come in quella di Ratdolt, cioè ha l'indirizzo al Corneo, per cui fu ſcritto quell'opuſcolo; e preſſo colui, che quì ſcrive ſe ne trova vendibile un'eſemplare. (1) Ma queſt'edizione fatta in Perugia nel Giugno 1481. ſotto gli occhi dell'autore, è anteriore o poſteriore a quella di Ratdolt, che per errore porta la data MCCCCLXVIII.? Queſto è ciò ora paſſo ad eſaminare: nè a ciò fare mi trattengono le autorità di Maittaire, della Smittiana, di Tiraboſchi, d'Affò, di Mittarelli, di Crevenna, di De Bure, della Pinelliana, di Laire, e nemmeno dello Weith, e dello Zapfio, che ſcriſſero *ex profeſſo* delle ſtampe di Ratdolt, in ciò ſeguiti dal Foſſi, e dal Panzer; (2) non mi trattengono, diſſi, le autorità di queſti e di tanti altri chiariſſimi Bibliografi, i quali concorſero ad emendare l'errore MCCCCLXVIII. in MCCCCLXXVIII.: poichè eſſi non ebbero altro argomento di così credere, ſe non la ſuppoſizione della mancanza d'un X., come la più facile a commetterſi, e perchè queſta data ſembrava poter convenire a Ratdolt. Oltredicchè a que' riſpettabiliſſimi Bibliografi non era nota l'edizione Perugina, od almeno il ſolo Panzer, che la conobbe non ebbe agio di confrontarla coll'altra. Il loro ſcopo non fu quello di ricercare, come ora io fo, quale ſia di queſte due edizioni la prima, ma ſolo di ragionevolmente emendare un

er-

(1) Si ricorda, che chi quì ſcrive non è uomo di lettere, ma ſemplice Librajo di Profeſſione. Ciò ſta bene avvertire, onde alcuno non ſoſpettaſſe che un letterato faceſſe mercato di libri.

(2) Nel Catalogo della cel. Libreria Roſſi (Roma 1786.) alla pag. 55. è regiſtrata un'edizione di queſto libretto fatta in Venezia nel 1488. in 4. nella qual data ſuppongo errore di ſtampa, e credo abbiaſi a crederla l'edizione di Ratdolt.

errore materiale di ſtampa: mentre ſe, preſentandoſi loro ſott' occhio l'edizione Perugina e la Veneziana, s' aveſſero dato a queſta ricerca, ſono d'avviſo, che avrebbero inclinato a credere queſt' ultima poſteriore al 1481. di quello ſia del 1478. Sottoponendo, Amico mio caro, a' voſtri ſaggi rifleſſi le ragioni, che a ciò mi determinano ho il piacere di indirizzarle a chi in ſimili ricerche ha degnamente, e dottamente verſato, e n' ha riſcoſſo giuſtamente applauſi dal pubblico letterario. (1).

Io non ho quì ſott' occhio, benchè altrove abbia potuto vederla, l'edizione di Ratdolt, nè poſſo luſingarmi, che abbiate neppur voi queſta opportunità. Ma la deſcrizione ſcrupoloſiſſima, che ce ne dà il Foſſi nella Magliabecchiana (2), e la Smittiana nelle Prefazioni de' Libri del XV. Sec. (3) ci porgon ajuto baſtante per eſaminarla. Collazionata queſta colla Perugina 1481., che tengo ſott' occhio, il titolo è lo ſteſſo. Lo ſteſſo è pure il Proemio diretto al Giovanetto Corneo, tranne due leggieriſſime differenze. La Perugina principia così: *Poeticam veteres &c.*, e la Veneta *Poeticam artem veteres &c.*, e laddove in queſta alla lin. 11. (della Smittiana) ſi legge *Hæc de admirabili &c.* in quella ſta impreſſo: *Sed hæc de admirabili &c.* nel rimanente del proemio tutto continua d' accordo. Ma l' editore Smittiano di queſto Proemio ci avverte, che nell' edizione di Ratdolt v' è aggiunto in fine *Jacobi Sentini Ritinen-*

(1) *Oſſervazioni ſu la edizione della Geografia di Tolomeo, fatta in Bologna colla data del MCCCCLXII. eſpoſte da Bartolommeo Gamba.* Baſſano 1796. in 8.

(2) T. II. col. 89.

(3) P. LXIX.

fis de quibuſdam Lyricis carminibus tractatulus (1), e ne riportà per intero la Prefazione. Queſta giunta non v' è nell' edizione di Perugia, il che baſterebbe a far ſoſpettare che la Veneta foſſe poſteriore.

Queſta Prefazione è diretta dal Sentini ad un ſuo concittadino di Recanati, e comincia così: *Cum diebus præteritis..., ad manus meas de componendis hexametro, & pentametro carminibus, Franciſci Mataratii viri &c. opuſculum perveniſſet &c.* ha creduto egli bene che queſt' opuſcolo poteſſe giovare al buon incamminamento nelle lettere d'un figliuolo del ſuo amico. *Itaque*, ſegue il Sentini, *dedi operam, ut illud magna cum diligentia imprimeretur, & impreſſum ad manus honeſtiſſimi filii ſui quam ociſſime perveniret &c. At cum Franciſcus* (Maturanzio) *duntaxat de hexametro & pentametro carminibus, & de eorum pedibus ac ſyllabis non minus diſerte, quam recte loquutus fuerat; viſum eſt mihi haud abſurdum brevibus, quæ ſentiebam de quibuſdam lyricis carminibus, quæ majori in uſu habentur quam cætera, poſt ſumm opuſculum conſcribere.*

Da pochi giorni adunque era pervenuto in mano del Sentini l' opuſcolo di Maturanzio, che con quella ſua giunta paſsò toſto nelle mani dello ſtampatore. Ma quell' opuſcolo era Ms. o ſtampato? Sentini nol dice. Ma egli è poi veriſimile, che qualora queſta giunta foſſe ſtata fatta ad un Ms. s' aveſſe ciò eſegúito ſenza il conſenſo dell' autore? E poſto queſto aſſenſo, è mai da crederſi, che il Sentini s' aveſſe dimoſtrato verſo di lui sì ſcorteſe, ed inurbano di paſſar ciò ſotto ſilenzio? Quanto non è più veriſimile che l' editore abbia fat-

(1) Ciò venne indicato anche nella Pinelliana, nella Magliabecchiana, e da altri, ma il Sig. V. non vi fece attenzione.

fatto una giunta ad un esemplare stampato di quello sia ad un Ms. da pubblicarsi per la prima volta vivente l'autore? Supposta l'edizione Perugina posteriore alla Veneta, perchè lo Stampatore non profittò della giunta del Sentini, come ne profittarono le ristampe di Lipsia 1498., e di Norimberga 1520? (1)

Aggiungete a tutto ciò un' altra osservazione. Voi sapete che nella ristampa d'un opera da smercio, e non da lusso siolfi per lo più *economizzare* restringendo li fogli. L'editore di Venezia ad onta della giunta del Sentini, la quale occupa due carte, ha conservato lo stesso numero di foglj. L'edizione Perugina è mancante de' passi greci, e vi restano le lacune per supplirli a mano: non così la Veneta, ove vi si leggono impressi. Fingete per un istante che ambedue queste edizioni (che altronde non hanno caratteri notabili di precedenza fra loro) sieno prive della data dell'anno; a quale accordereste l'antecedenza? Per me certamente mi determinerei a quella fatta sotto gli occhi dell'autore, senza la giunta del Sentini. In questo caso io calcolo questa con data falsa, come non ne avesse alcuna: nè la sola materiale operazione di aggiungere un X. per emendare MCCCCLXVIII. in MCCCCLXXVIII. basterà mai ad abbattere le ragionevoli congetture che appoggiano la preferenza Perugina del MCCCCLXXXI.

Più. Le edizioni fatte da Ratdolt in Venezia negli anni 1475.--76.--77.--78. lo furono in società con Bernardo Pittore, e Pietro Loslein loro correttore: (2) dell'anno 1479. (per

(1) Panzer T. I. p. 491. n. 178. — VII. p. 461. n. 153.

(2) Ricercando lo scioglimento di questa Società, per rilevare quando Ratdolt principiasse a pubblicare libri da se, trovai li seguenti dell'anno 1478. fra gli ultimi impressi in Società: *Pomponius Mela* 4. di cui esiste un'esemplare in questa

quanto ricercai) non trovasi libro alcuno nè in Società, nè da se; e solamente nel 1480. ritorna in luce il nome di Ratdolt senza alcun Socio. Nè m'impone l'autorità dello Veith presso lo Zapfio, il quale scrive (1), che *anno* 1478. *modo solius* Erhardi, *modo etiam amborum eius sociorum nomen in libris comparent:* poichè la sua asserzione è appoggiata a Maittaire, il quale solamente, sotto la supposta data 1478. registra l'opuscolo di Maturanzio impresso col solo nome di Ratdolt; nè lo Zapfio suo editore seppe aggiungervene alcun altro. (2) Non basta: è noto a' studiosi di queste materie che Jacopo Sentini da Recanati presiedeva in Venezia alla correzione de' libri, e spezialmente nella stamperia di Ratdolt, a' quali solea talora ag-

---

sta pubblica Biblioteca. — *Tractatus de arte bene moriendi* 4. Laire I. p. 455. n. 3. *Breviarium Romanum*. Denis pag. 90. dietro Lambecio. Tutti questi libri portano li tre nomi de' Socj dovendoli valutare errore di stampa il *Coriolani Cepionis de gestis Petri Mocenici* registrato sotto quest'anno da Ap. Zeno, Diss. Voss. t. II. p. 52., appartenendo all'antecedente 1477. Non ha poi che il nome di due il Calendario di Giovanni Regiomontano impresso in tedesco nello stesso anno in fol.: cioè da *Bernhart Maler* (Pittore) ed *Erart Ratdolt*, del quale rarissimo libro riferito dal Panzer t. III. p. 432. esisteva un esemplare presso di lui medesimo. Finalmente col solo nome d'uno di questi Socj riporta il Denis p. 90. *S. Basilii M. liber a iuvenes* (così) *per Bernardum Pictorem* 1487. 4. *Gott.* (cioè *Bibliotheca Cœnobii Gottwicensis in Austria.*) Tutto ciò m'induce a credere lo scioglimento della Società esser nato in quest'epoca; ma non so ritrovare libri impressi col solo nome di Ratdolt prima del 1480., come prima del 1483. non m'è accaduto di vederne col nome del terzo Socio Pietro Loslein.

(1) Pag. XXXV.

(2) Denis p. 95., e dietro lui Fossi t. III. col. 108. attribuiscono *Celsi Maffei Scrutariolum* 1478. a Ratdolt, ma finalmente questa è congettura, la quale non iscarterebbe la Società.

aggiungere in fine qualche Epigramma, come nell' Igino, e nel Monteregio impreſſi da queſto Stampatore nel 1482. Prima di queſt' epoca io non ſo ritrovarlo colà, ed in quel poſto.

Dal fin' ora eſpoſtovi voi facilmente comprendete, che io porto ferma opinione, che l' edizione Veneta ſia poſteriore alla Perugina, e che inclino a determinarne l' epoca intorno il 1482. Ma tanto più mi compiaccio di queſto mio diviſamento, quanto che vengo in queſto punto aſſicurato, che l' edizione di Maturanzio coll' error di data 1468. fu eſegnita collo ſteſſo carattere minuſcolo, e colle ſteſſe iniziali de' libri ſeguenti, tutti impreſſi da Ratdolt nell' anno 1482.: *Jacobi Publicii Epitomata &c.* 4°. -- *Pomponii Melæ Geographia, &c.* 4°. -- *Iginii Aſtronomicon.* 4°. -- *Euclides* fol., in cui il carattere di minore grandezza è quello del Maturanzio; e ciò per giudizio di colui che in ſifatti ſtudj „ Siede Maeſtro di color che ſanno. „

Non laſcierò queſto articolo ſenza dare una deſcrizione dell' edizione Perugina, la di cui eſiſtenza fu poſta in dubbio da chi *ex profeſſo* ſcriſſe in queſt' argomento. La prima pagina porta in fronte: *FRANCISCI Mataratii Peruſini Viri utraq. linguæ eruditiſſimi Ad Petrum Paulum Cornelium eruditum & ingenuum adoleſcentem de componendis verſibus hexametro & pentametro opuſculum. Et primo proemium.* Segue il Proemio, che principia *Poeticam veteres*, e finiſce nella pagina ſeguente *initium capiamus*; dietro le quali parole ſegue toſto l' opuſcolo, in fine del quale ſta impreſſo: *Finis opuſculi de compoſitione verſus Hexametri & Pentametri editi a Franciſco Mataratio Peruſino. Et Peruſiæ impreſſi artificio & labore ingenioſi viri Stephani Arnes Ancisburgienſis: Anno d. MCCCCLXXXI. Die Junii decima ſexta.* L' ultima pagina è bianca. Il libro è in 4. piè., il carattere è ſemigotico, e le pagine compiute ſono formate di 32. righe. La lettera iniziale del Proemio è inciſa in legno contornata di rabeſchi, ed occupa il quadrato di ſei righe: ma le

ri-

rimanenti ſono in lettere minuſcole ed hanno un quadrato di tre righe, per dar campo alla miniatura, la quale nell' eſemplare che tengo ſott' occhio è riſtretta a puramente ſegnare col cinnabro l'iniziale nella dovuta grandezza. Mancano i termini greci, e v'è il vuoto per ſupplirli a mano. Mancano pure le diviſioni nella ſpezzatura delle parole in fine della riga, li richiami, e la numerazione delle carte: ma v'è il regiſtro dall' a -- d: il primo e l'ultimo faſcicolo ſono quaderni, e li due di mezzo ſono terni, onde tutto il libro è compoſto di 28. carte. La carta di cui s'è ſervito lo ſtampatore per imprimere queſto picciolo opuſcolo ha marca varia, ma, tranne due fogli, li rimanenti portano l'inſegna d'una mano. Ciò baſti di Maturanzio. (1).

Cade qui acconciamente il riferire un' edizione Perugina del 1481. sfuggita alle ricerche del Sig. V., e che certamente avrebbe dovuto conoſcere, perchè eſiſtente fra' libri di Felino San-

(1) Franceſco Maturanzio, *di cui*, per aſſerzione del Sig. V., *Perugia nel Sec. XV. non ebbe maggior letterato* viene onorevolmente ricordato anche da' Scrittori Padovani per eſſere ſtato Maeſtro di letteratura in Eſte. Lo Scardeone (p. 56.) riporta una ſua lettera a certo Alfeno (probabilmente Alfano Alfani letterato Perugino) intorno una Lucerna tuttavia ardente ritrovata ne' contorni d'Eſte, per cui gran queſtioni allora nacquero fra Profeſſori dello Studio di Padova. Eſſa lettera viene però riferita con più accuratezza da Ippolito Angelieri nella ſua Storia d'Eſte pubblicata per cura del P. Burgos nella Raccolta del Burmanno: *Habetur hac de re*, ſcrive l'Angelieri, *Franciſci Maturantii Peruſini, humaniores litteras in Civitate Ateſtina tunc profitentis ad Alphenum amicum hujuſcemodi Epiſtola*. Segue la lettera, la quale è datata *Ateſte* 1500. *Kal. Maii*.

Ho ſott' occhio un libro: *Dominici Palladii Sorani Epigrammata. Venetiis* 1498. 4°. dove leggeſi un Epigramma onorevoliſſimo *ad Franciſcum Maturantium Peruſinum litteratiſſimum*.

Sandeo nella Libreria della Cattedrale di Lucca, da dove egli ebbe copia del Monito premeſſo all' opera del Franchi. Eſſa è deſcritta dal Marcheſe Sardini (1) in queſto modo:

Conſtitutiones Marchiæ Anconitanæ DD. Sabinenſis Albanenſis Papienſis qui omnes fuerunt vicarii in Marchia Anconitana & Bullæ noviter additæ. Incomincia l'opera. *Tabula primi libri Conſtitutionum Marchiæ Anconitanæ.* Termina. *Finis Operis Conſtitutionum Marchiæ; impreſſum Peruſiæ per magiſtrum Stephanum Arnes Hamburgenſem Bernardum Thomæ de Buren & Paulum &c.... Socios anno D. Mccccclxxxi. die 21. Menſis Novembris.* „ Segue il reg. fog. car. got. 2. col. tit. cor. e ſegn. Sand. Vol. 66. —„ (Cioè vol. 66. della Biblioteca di Felino Sandeo.) Dietro Sardini è riferita anche dal Panzer nel t. IX. p. 280., e dietro un'altra relazione particolare ripetuta anche nel t. XI. pag. 335. benchè con titolo diverſo, e con qualche varietà nel nome d'uno Stampatore. Ecco come quì viene riportata: *Liber Conſtitutionum Sancte matris eccleſie: editarum per reverendiſſimum in Chriſto patrem dominum EGIDIUM epiſcopum Sabinenſem: poſtolice ſedis legatum: & domini noſtri Pape vicarium.* In fine: *Finis operis Conſtitutionum marchie. Impreſſumque Peruſie per Magiſtrum Stephanum arnes Hamburgen. Gerardum Thomæ de Hieron. & Paulum &c. Socios. Anno do. 1481. die vigeſimæ prima menſis novembris, fol. min. -- Extat in Biblioth. Ill. Andreæ Zanoni.* (2) Laſcio al Bibliografo Perugino l'indagare ſe la differenza del libro conſiſta ſolamente nel titolo (come io credo); e quale de' due relatori ſia ſtato più eſatto nel riferire li nomi degli artefici, e frattanto ritorno all'eſame del ſuo opuſcolo.

Duol-

(1) Storia Critica di Nic. Jenſon. t. III. p. 103. n. 28.

(2) Forſe di Faenza, di cui conoſco buone notizie MSS. ſpettanti a' vari pittori Faentini.

Duolsi il noſtro autore di que' Stampatori del Secolo XV. ; che nelle loro edizioni ommiſero *il loro nome , e la data del luogo , e dell' anno . Quindi è* , ſegue egli , *che noi ſoventi volte c' incontriamo in alcune di queſte edizioni medeſime , che ſe vogliamo ſopra eſſe ricercar qualche coſa di vero , ci lambicchiamo anche inutilmente il cervello . Nel Catalogo di eſſe poſſiamo noi noverare quell'* Itinerario di Terra Santa , e del Monte Sinai di Gabriele Capodiliſta , *che voi replicate volte mi avete moſtrato* (parla col Signor Bibliotecario) *in queſta pubblica Libreria* . (*p. LII.*) Il Signor Vermiglioli adunque ebbe ſotto gli occhi *replicate volte* (notate bene) queſta edizione , e la pone nel *Catalogo* di quelle , ſopra le quali volendo *ricercar qualche coſa di vero* vi ſi lambicca *inutilmente il cervello*. Proſeguiamo . *Io trovo* (potea aggiungere nel Panzer) *che prima d' ogn' altro ne fece menzione il Pinelli , poi il Denis , ed ultimamente il Panzer . Tutti concordemente pongono queſt' edizione , che è in 4. di buon carattere rotondo , fra le Perugine del Sec. XV. , e ſebbene è ſenza data di anno , e di luogo , furono inclinati a così opinare , dal vedervi una Prefazione di Paolo Boncambi Perugino , editore dell'opera medeſima . Eſſo dice fra le altre coſe :* Moſtrandomi , el Magn. Cavaliere et Conte Mis. Gabriele Capodiliſta al preſente integerrimo , & digniſſimo Pretore di queſta noſtra Auguſta Città Peruſina . *Siegue un Elegia di Gr. Tifernate indirizzata alla Beata Vergine* . (1) *Ma ſe è vero*

che

(1) Fra gli Opuſcoli di Gregorio Tifernate , oſſia di Città di Caſtello , impreſſi *Venetiis per Bernardinum Venetum* 1498. 4. ſi legge un Elegia *in B. M. V.* che forſe potrebbe eſſere la medema . Eſſa principia

Virgo decus cæli : virgo Sanctiſſima virgo ,
Quæ ſuper angelicos es veneranda choros &c.

Il Sig. V. coll' eſemplare eſiſtente in Perugia potrà chiarirſene .

che il Tifernate morì... prima del 1471. convien credere, che il ſagro viaggio del Capodiliſta foſſe ſtato compoſto qualche anno prima, che colle ſtampe ſi pubblicaſſe. (*p. LIII.*)

Voi facilmente avrete oſſervato, che il Signor Vermiglioli non ſa che quel libro da lui citato col nome di Pinelli, dietro Panzer, ſia quello ſteſſo che altrove ha allegato col nome di Morelli dietro Tiraboſchi. E' veriſſimo però, che il Morelli prima d' ogn' altro parlò nella Pinelliana di queſta edizione, e dietro lui Denis, e Panzer: ma ſe il Sig. V. aveſſe veduto ciò che diſſero i due primi ſarebbe ſtato più circoſpetto nel proferire. Il Morelli, dopo aver riportate le parole del Boncambi... *al preſente Pretore di queſta... noſtra... Città Peruſina* ec., ſoggiunge: *dalle quali parole SEMBRA pure che l'edizione ſia fatta in Perugia; e QUANDO CIO' FOSSE, dovrebbe queſto riputarſi il più antico libro di quanti ſono noti eſſere ſtati ſtampati in quella Città.* (1) Così ſcrivea quel ſupremo Maeſtro nel 1787. Denis poi dietro di queſti inclina anch' egli a crederla di Perugia; *ut videtur*, dice egli alla pag. 529. Le parole *ſembra... quando ciò foſſe* del primo; e l'*ut videtur* del ſecondo non baſtano per francamente aſſerire, che que' Bibliografi ſtabilirono Perugina queſt' edizione; ſcorgendoſi ſolamente nel loro giudizio una ragionevole diſpoſizione a crederla tale. La ricerca poi ſull' epoca in cui poteſſe eſſere ſtato compoſto il libro fa toccar con mano che il n. A. non ha veduto la Pinelliana da lui citata, che non s' è punto *lambiccato il cervello* nell' eſame di queſto libro, e mi conferma nell' opinione, che quantunque gli ſia ſtato *moſtrato replicate volte* egli però non s' abbia preſo cura di eſaminarlo. Udite il Morelli: *dal libro ſteſſo ſi*

trac-

(1) T. IV. p. 108.

raccoglie, che Gabriele Capodiliſta Padovano nel 1458. *eſſendoſi portato... a viſitare i luoghi Santi... ha volnto con queſt' opera fare la deſcrizione del ſuo viaggio ec.* Intorno a queſt' epoca adunque deve eſſere ſtato ſcritto il libro.

In vano, ancora, ha tentato il Letterato Perugino di venire in cognizione dell' epoca, in cui il Capodiliſta fu Pretore in Perugia, per iſtabilire quella di queſta ſtampa; onde fu coſtretto a limitarſi alla ſeguente chiuſa: *ſe è vero quanto ſcrive il Pellini, che Paolo Boncambi... ſtato anche Senatore di Roma,* (1) *morì nel* 1488. *come notò anche il P. Oldoino, anteriore a queſt' epoca ſarà ſenza contraſto queſta Perugina edizione.* (*p. LIV. e ſeg.*)

In vano, ancor io, ſvolsi più Storici Padovani per ſapere della Pretura di Gabriello Capodiliſta in Perugia: coſicchè, ſe Paolo Boncambi non cel faceſſe ſapere in quella prefazione, ne ſareſſimo all' oſcuro. (2) Di coſtui ſolamente ſappiamo che fu Auditore di Rota, Podeſtà di Bologna, e Senatore in Roma (3). Riguardo poi all' epoca di queſta edizione io non mi diparto dalla ſicura guida del Morelli, il quale ſcriſſe, che *quando foſſe* fatta in Perugia, come *ſembra, dovrebbe queſto riputarſi il più antico libro di quanti ſono noti eſſere ſtampati in quella Cit-*

(1) Qui il Sig. Vermiglioli cita il *Vitale de' Senatori di Roma* p. 476. (470), ma queſto ſcrittore ciò non iſtabiliſce di fatto; e ſolamente dice, che *nel* 1488. *ſi aſſeriſce dal Gigli, ſenza però alcun documento, eſſere ſtato Senatore Paolo Boncambi di Perugia.*

(2) Il Portenari non regiſtra che Giovanni Orſato Nob. Padovano Podeſtà di Perugia nel 1463.

(3) V. Scardeone, e Portenari. Il Vitale poi nella *Serie de' Senatori di Roma* pag. 465. ſcrive che il Capodiliſta occupava quella dignità nel 1476., ma il Marini (*Archiatri Pontificj II, p.* 169.) riporta un documento per cui ſi ha che ebbe queſta dignità nel 1465.

Città. Nel 1787. in cui così scrivea il Morelli, il libro più antico che si conoscesse impresso in Perugia era il Commento nel VI. del Codice del Corneo impresso nel 1477., già fatto conoscere fino dal 1754. dal Mansi nelle giunte al Fabricio: adunque l' edizione del Capodilista fu allora giudicata anteriore al 1477. epoca ben più antica di quella, a cui è stato costretto limitarsi il Signor Vermiglioli, per non aver avuto sott' occhio l'opera del Morelli, benchè da lui più volte citata.

Il Sig. Fossi, dice l' A., *nel suo eruditissimo Catalogo della Magliabecchiana* (e quì ci rimanda a vederne il vol. 1. 555.) *ed il Panzer dietro a lui, ci hanno data la notizia di un' altra edizione Perugina, che mi era del tutto ignota, senza data d' anno*, (e senza nome di Stampatore) *e che porta questo titolo*: Claudi Claudiani Alexandrini Poete de raptu Proserpine: *leggendosi in ultimo*: Cl. Claudiani de raptu Proserpine liber explicit. Perusie *in* 4. *L'opuscolo, che è stampato con quei caratteri, che noi chiamiamo Gotici, non comprende, che venti fogli, e diciamo così, quaranta pagine, e vi è la segnatura dall' A al D, senza i numeri delle pagine, o fogli però. Quantunque io non abbia avuto sott' occhio questa edizione, posso darvene le maggiori sicurezze, dopo la relazione, che gentilmente me ne è stata comunicata dal ch. Sig. Ab. G. B. Zannoni uno de' Bibliotecarj della stessa Magliabecchiana ec. ec.* (*p. LV.*)

Se il Sig. V. avesse avuto sotto gli occhi il Fossi non avrebbe avuto bisogno di recar incomodo al Sig. Zannoni per averne relazione, ed avrebbe data al pubblico una descrizione più esatta di questo libro. Ecco come appunto il Fossi nel T. 1. col. 555. lo descrive:

„ *CLAUDIANI* (*Claudii*) *de raptu Proserpine* tantum, Pe-
„ rusiæ sine anni & typographi indicio in 4. min. Charta mun-
„ da adparet, & lilio signatur. Characteres gothici paginas im-
„ plent lineis 32., & margines satis amplas relinquunt. Folio-

„ rum

„ rum numeri & cuſtodes omittuntur; ſignaturæ a -- d cum
„ num. rom. min. quatuor faſciculis adhærent qui folia 20.
„ complectuntur, quorum poſtremum vacat. Initiales parvis
„ litteris deſignantur in ſpatiis: In fronte operis titulus adeſt,
„ CLAVDII *Claudiani Alexandrini poetæ de raptu proſerpinæ Liber*
„ *primus incipit*. Hæc verba typotheta ad calcem excudit;
„ *Claudii Claudiani de raptu*
„ *proſerpinæ liber explicit*.
„ *Peruſiæ*.
„ Ex Bibliographorum ſilentio raritatem huius editionis elucet„.

Chi ha una ſiffatta deſcrizione ſotto l'occhio può aver biſogno dell'altrui favore, o può ſoſtituirne una meno eſatta?

E' *ſtato ſempre in dubbio* lo Scrittor noſtro, *ſe ſieno Perugine due edizioni* che il ſuo amico gli ha *moſtrato* nella *pubblica Libreria; e che ſono aſſolutamente del Sec. XV.* (1) *Io fino ad ora*, ſegue egli, *non ho ſufficienti ragioni, che mi facciano opinar del contrario.... La prima di cui ſono per parlarvi, è di un opera del cel. noſtro Medico, e Filoſofo Mattiolo Mattioli; di cui copioſe notizie vi darò nella Biblioteca de' noſtri Scrittori; e queſta è l'unica opera, che ſi abbia alle ſtampe di queſto illuſtre Soggetto*,

(1) Mi fa maraviglia, che il Sig. Vermiglioli non abbia regiſtrata fra le dubbioſe edizioni Perugine quella delle *Lettere* (latine) *di Agapito Porzio, o Porcari* pubblicate, *in Perugia probabilmente, in un piccioliſſimo libretto in quarto di dieci carte; ſenza indizio dell' anno e dello Stampatore*; edizione ricordata dal Marini, autore dal Sig. V. allegato. Queſte lettere *ſono tutte dirette ad un Luca de' Leni Romano &c. Teſoriere di Perugia; che morì nel* 1486., ed il Marini *ha forte ſoſpetto che foſſero ſcritte nel* 1474. Queſto libretto rariſſimo ſi trovava preſſo il Can. Devoti celebre raccoglitore in Roma di ſimili preziosità: (*Archiatri Pontificj* I. 177. II. 200. nelle note). Queſta congettura merita qualche riguardo per le autorità riſpettabiliſſime di Marini, e di Devoti.

to, (1) *cui falsamente il Moreri glie ne attribuì qualcun' altra, come mostrerò chiaramente nella Biblioteca*. (2) *Prima però permettetemi, che io vi dia contezza, di un'edizione non Perugina,*

e co-

---

(1) L'Eloy nel suo Dizionario Storico della Medicina dice che di Matteolo Perugino v'ha anche alle stampe *Regimen contra pestem* 1535. 8. Spetta alle Storico Perugino bilanciare questa asserzione.

(2) *On publia dans le XVI. Siecle, sous le nom de Matthiole un livre en vers contre le mariage* &c. scrive il Moreri: ma il il fatto sta che sotto il nome di *Matheolus* fu pubblicato in Parigi fino dal 1492. un *livre contre le Mariage* in rima francese. (Vedi Debure Belles lettres n.° 3020. 3021.) Di questo nome non seppi ritrovar notizia fra gli Scrittori francesi, onde non è meraviglia se il Moreri e dietro lui l'Eloy attribuiscano quest'opera a Matteolo Perugino. Altronde Artmanno Schedelio, che fu Scolare di Matteolo e da cui ricevette la laurea dottorale, nella sua Cronaca (*Norimbergæ* 1493. *fol. pag. CCLII. verso*), dove è l'elogio, ed il ritratto del suo maestro, (*) scrive che *reliquit autem post se orationes lepidissimas; Com. in Hippocratem, Gallienum, & Avicennam, et arguta consilia in medicina*: dal che si ricava la bizzaria di Matteolo, fra le sue lezioni lepidissime ve ne sarebbe forse stata alcuna contra il Matrimonio, la quale poi per ischerzo fosse stata ridotta in rima francese? Lascio intatta questa ricerca al Biografo Perugino, ed aggiungerò solamente che Denis riportando quest'edizione aggiunge *perhibetur interprete e latino Jean le Fevre de Terovane*, (*p.* 330.) il che era già stato avvertito prima nella Valliere (B. L. n.° 2775), e posteriormente ripetuto dal Panzer, (II. 296. n.° 219.) il quale nell'Indice (T. V.) registra quest'opera dietro l'altra di Matteolo Perugino. Opera certamente di Matteolo è la riferita dal nostro Storico Tommasini (*Bibliothecæ Patavinæ MS. Utini* 1639. 4. p. 140.) come esistente allora presso il cel. Gio: Rodio. *Matthæus Perusinus de observantia medicorum*. 8. m.

(*) Le figure di questa Cronaca sono di Wolgemut, od almeno fatte co' suoi disegni. V. *Manuel des Artistes par Huber & Rost*. Zuric 1797. t. 1. p. 119.

come io penſo, di queſt' opera medeſima, la qual notizia è d' uopo premettere prima che io vi parli di quella probabilmente fatta in Perugia. L' opera porta queſto titolo: Mateoli Peruſini Philoſophi, & Medici cl. de memoria, & reminiſcentia, ac methodo ſtudendi tractatus feliciter incipit. *E' in 4., ſenza data di luogo, e di anno, e dalla Prefazione, replicata anche nell' altra edizione di cui vi parlerò.... Nell' ultima pagina ſi legge*: Petrus Manfer Rothomagenſis Dioeceſis. *Io non ho veduta queſta edizione, che dò ſulla fede del Sig. Foſſi* (che non conoſce) *credendola edizione del 1475., venendo quaſi a correggere il Denis che la ſuppone del 1476.... oſſervo che negli anni 1475, e 1476. il Mattioli era in Padova, ove probabilmente fu ſtampato queſto opuſcolo, e converrebbe perciò fare le più diligenti ricerche* (notate la grande impreſa!), *onde vedere ſe quel Manffer ebbe la ſua Stamperia o in Padova, od in Venezia circa queſti tempi.* (*p. LVI. e ſeg.*)

Da tutta queſta leggenda ſi viene maggiormente a confermare, che il n. A. non ha letto nè il Foſſi, nè il Denis, e che l'opera di Panzer che tiene ſullo ſcrittojo non è ſtata baſtante a diriggerlo nelle ſue ricerche. Il Foſſi ſcrive così: *Cl. Denis editionem hanc Patavinam circa annum* (non *anno*) 1476. *impreſſam dicit, ſed jam anno* 1475. *extaſſe* (non *impreſſam fuiſſe*) *videtur ex plagulis vacuis a bibliopego coevo impreſſis adjectis in exemplo noſtro, quæ mſſ. litteris implentur, quibus ſubditur nota chronologica, die* 14. *Julii* 1475. *fer.* Non è queſto il luogo di eſaminare ſe l'edizione deſcritta dal Foſſi poſſa eſſere la ſteſſa riferita dal Denis, (eſſendovi per mio avviſo due edizioni quaſi ſimili di queſto opuſcolo fatte dal Maufer ſenza nota d'anno, e di luogo) nè ſe la data ſcritta ſul *riſguardo* del libro ſia in fatto poſteriore al libro medeſimo; a me baſta d'aver dimoſtrato non eſſer vero, che Denis la ſtabiliſca del 1476, nè Foſſi del 1475., e che ambedue accordino queſta

ſta edizione a Padova. Io perdonerei ben volentieri al Sig. V. l'invito *di fare le più diligenti ricerche, onde vedere ſe quel Maufer ebbe la ſua Stamperia, o in Padova, od in Venezia circa queſti tempi*, ad onta che affetti d'averſi ſervito del Foſſi, e del Denis, ſenza conoſcer le opere loro: ma un tale invito fatto col Panzer ſotto gli occhi diviene imperdonabile. Suppoſto anche, ch'egli non aveſſe aperto quel libro ſe non all' articolo *PERUGIA*, è mai poſſibile ch'egli non abbia gettato uno ſguardo nella pagina dirimpetto dove finiſce l'articolo di Padova? Quì ſenza *le più diligenti ricerche* avrebbe veduto certamente una ſerie di libri impreſſi in Padova dal *Maufer* negli anni 1474. e ſeguenti fino al 1478, e fra queſti appunto l'Opuſcolo di Matteolo di cui parliamo.

Il Sig. V. avrà poi delle buone ragioni per dire: *oſſervo che negli anni* 1475. *e* 1476. *il Mattioli era in Padova* (1). Il Facciolati ſcriſſe *vixit uſque ad annum* 1471. *Non deſunt tamen qui vitam illi longiorem tribuant*. (2). Il Tiraboſchi dice che alcuni lo fanno morto in Padova nel 1471, ed altri credono che ſia viſſuto fino al 1480. Per me, fino a che il Sig. V. non eſponga al pubblico delle buone ragioni in contrario, crederò che Matteolo ſia morto nel 1470., per la ſeguente memoria impreſſa in fine d'un edizione appunto dell' opuſcolo di cui ſi tratta, fatta nel XV. Sec. in qualche Città della Germania, com'io credo: *Explicit tractatus de memoria editus in Italia a Domino Matheolo medicinæ doctore famoſiſſimo, mortuo anno Domi-*

(1) Non è da ſoſpettare che lo Scrittor Perugino confondeſſe *Matheolus de Peruſio* con *Balthaſſar de Peruſio* Profeſſore di Medicina, poichè, ſe crediamo agli Storici della noſtra Univerſità, anche queſti morì nel 1474.

(2) I. p. 127.

ni milleſimo quadrigenteſimo ſeptuageſimo. E' in 4., carattere ſemigotico di linee 30 per pagina, ſenza richiami, e numerazione; ma con ſegnature ed iniziali inciſe in legno: la marca dalla carta è la lettera P. majuſcolo di forma gotica. Il libretto è compoſto di ſei carte l'ultima delle quali è bianca interamente, e la materia è la ſteſſa che nell' edizione di Padova. L'eſemplare da me eſaminato eſiſte nella R. Biblioteca di S. Marco in Venezia. Queſto ricordo non dovea eſſer ignoto anche al Sig. V., poichè in altra edizione dello ſteſſo Trattato impreſſo *ſine ulla nota*, ma riportato dal Panzer ſotto *Burgdorfii*, e come eſiſtente preſſo di lui (1) ſi leggono le parole medeſime (2).

Premeſſa la notizia dell'edizione del Maufer, paſſa alla deſcrizione dell'altra ch'egli porta ſoſpetto eſſere Perugina. *I Caratteri*, dic'egli, *rotondi ſono molto ſomiglianti a quelli del S. Itinerario, è in 4. e porta queſto titolo*: Tractatus cl. Phil. & Medici Mateoli Peruſini de memoria, *e manca l' altro* de methodo ſtudendi. *Il breviſſimo trattato* de memoria *è in un ſolo capitolo compreſo, ſiegue l' altro in due capitoli* de Reminiſcentia. — Non ſa di certo ſe queſt'edizione ſia anteriore alla riferita dal Foſſi (cioè di Padova, che eſiſteva nel 1475), *ma ſiccome io ſo*

che

(3) T. IV. p. 256. n. 2. c. L'ediz. riferita dal Panzer è ſenza ſegnature, richiami, e numerazione di pagine, le quali ſono di lin. 13., ed è pure in 4. Probabilmente queſta è anteriore alla da me deſcritta.

(4) Lo ſteſſo Panzer T. IV. p. 4. n. 11. riferiſce dietro Maittaire ed altro Indice un' edizione *ſine loco* 1470. ma ho ragione di credere, che ſia nato uno sbaglio in queſta relazione, e che ſiaſi preſa la data della morte dell'autore, per quella dell'impreſſione del libro. Forſe avverrà, che io abbia altrove a trattare di queſto errore.

che in quella della Magliabecchiana, segue egli, *si dice dall' autore nella Prefazione, che intorno alla memoria ne avea scritto un' altra opera, ove più a lungo ne parlava, ed alla quale rimanda coloro, che ne volevano essere istruiti, e ciò non leggendosi nell' edizione* presente, *si potrebbe così il nostro esemplare credere impresso avanti di quella della Magliabecchiana. Nè io però lascio di rimanere sempre in dubbio, se essa sia veramente edizione Perugina, non avendo altro più forte motivo di crederla tale se non LA CONFORMITA' DE I CARATTERI con quelli dell' Itinerario S. del Capodilista. (p. LIX.)*

Chiedo di grazia al n. A., da dove ha egli appreso che nella *PREFAZIONE* dell' esemplare esistente nella Magliabecchiana si dica dall' autore *che intorno alla memoria ne avea scritta un' altra opera, ove più a lungo ne parlava?* Dal Fossi? no certamente, poichè egli non ne riporta che le prime parole. Dal Sig. Zannoni suo benefattore? Non lo credo per certo. Poco fa, descrivendo l' edizione di Maufer, non disse il Sig. V. medesimo che *la Prefazione* di quella *è replicata anche* in questa? Come ora è divenuta differente? Io non saprei indovinarne il motivo, senza azzardare una conghiettura. Caro amico, accompagnatemi pazientemente. Abbiamo già veduto dal Sig. V. allegarsi il tomo VI. delle Lettere di Ap. Zeno per valersene all' articolo *Fioretti di S. Francesco* con quell' esito, che vi feci osservare. Nello stesso tomo vi sono due luoghi, dove quel Letterato parla di Matteolo Perugino in due lettere dirette al Card. Querini, (p. 28. 112.) onde se ne potesse valere nella sua *Diatriba ad epistolas Francisci Barbari*, della qual opera quel gran Prelato mandava i fogli al Zeno di mano in mano che uscivano dal torchio. (1) Quindi è ben naturale che lo Storico Pe-

(1) Delle notizie di Matteolo, date dal Zeno al Querini

in

rugino paſſaſſe anche ad oſſervare la *Diatriba* del Querini, dove appunto alla pag. XCIV. fa parola del Trattato *de memoria*, ed aggiunge: *Hunc ad manus habeo ex vetuſtiſſima editione* per Petrum Maufer &c., *& in Præfatione* (*quod ſpectat ad artificialem memoriam*) *aliquid a Cicerone de ea tractatum ſcribit, moxque ſubdit*: Ad conſimile autem propoſitum Tractatum unum vidi, quem Guilelmus de Briſcia notabilis Philoſophus atque medicus compoſuerat. *Præter libellum illum, cui & Præfatio apponitur, uberiorem de eadem materia tractatum a ſe ſcriptum fuiſſe, ipſe Matteolus affirmat, & ad eum plura legere deſiderantes remittit*. Se la mia congettura non è fallace, come oso credere, il Sig. V. ha interpretato male il paſſo del Card. Querini, credendo che nella *Prefazione* Matteolo faceſſe menzione dell'altra opera ſua più diffuſa, il che non è vero, nè il Querini lo dice. In fatti, ſe lo Storico Perugino aveſſe avuto l'avvedutezza di traſcorrere quel picciolo libretto (che non oltrepaſſa ſei carte) del ſuo letterato concittadino *di cui copioſe notizie* ci promette *nella Biblioteca de' Scrittori* ſuoi, avrebbe letto, non nella Prefazione, ma in fine del primo capitolo del trattatto ſecondo *de reminiſcentia* le parole ſeguenti: *Qui autem plura de hujuſmodi legere deſiderat videat uberiorem tractatum noſtrum qui eſt a nobis de hac materia compoſitus* (1). Adunque tanto l'edizione della Magliabecchiana, quanto la creduta Perugina contengono le ſteſſe coſe, quantunque la prima abbia il titolo più eſteſo per iſpiegare il contenuto dell'opuſcolo; (2) e

quin-

---

in quelle due lettere, ſe ne valſe queſti nella ſua Diatriba alla pag. DXXIII. e ſeg.

(1) Queſto trattato più diffuſo *de Reminiſcentia* probabilmente ſarà rimaſto inedito.

(2) L'altra edizione di Maufer, parimenti ſenz'anno, e luogo, ha il titolo come la creduta di Perugia.

quindi viene a mancare il fondamento, ſopra il quale il Sig. V. fabbricava l'anteriorità della creduta Perugina edizione ſopra la riferita dal Foſſi. Ora che dite voi, Amico Cariſſimo, dell'ardita mia congettura? Ma ſe queſta mai foſſe fallace, qual'altra ſe ne potrebbe ſoſtituire per iſcuſare la falſa aſſerzione del noſtro Autore?

Ora rimarrebbe a ſapere ſe l'eſemplare, che il Sig. Bibliotecario ha *moſtrato* al Sig. V. ſia di edizione Perugina. Confeſſa queſti di non aver *altro più forte motivo di crederla tale ſe non la conformità dei caratteri, con quelli dell'Itinerario S. del Capodiliſta*. Chiedo ſcuſa al n. A., ma debbo riſpondergli ingenuamente, che per que' ſaggi Bibliografici che fin' ora ci ha dati, non poſſo in coſcienza ſottoſcrivermi alla ſua autorità: poi ſoggiungerò, che un avveduto Bibliografo dovea ricercarne il confronto con un'edizione *di data certa* di Perugia, non col *Capodiliſta*, che può ſolamente riputarſi tale per congettura, quantunque ragionevole. Varie edizioni furono fatte di queſto libretto nel Sec. XV. anche ſenza nota di anno, di luogo, e di Stampatore oltre le di ſopra accennate. Il Foſſi ſteſſo ne riporta una eſiſtente nella Magliabecchiana nel T. III. col. 111., ed è deſcritta colla ſolita ſua diligenza. Egli tiene per certo che queſta ſia di Roma, e co' caratteri di Stefano Plannck, e facilmente differenti da altre due riferite dall' Audiffredi nelle Romane pag. 340.; l'una dietro Lacknano attribuita ad Eucherio Silber, l'altra regiſtrata nel Catalogo Chiſi ſotto l'anno 1475, ma che incontrata dal Bibliografo Caſanattenſe ſi trovò *ſine ulla nota*: onde ſimile a queſta è la riferita dal Laire (1).

(1) *Catalogus librorum ab inventa Typographia &c.* T. I. p. 197. ma a torto aggiunge, che queſta fu ignota all' Audiffredi, il quale come Romana la riferì anche nell' Indice.

Un' edizione ſenza nota alcuna viene riferita nel Catalogo della cel. Libreria Roſſi in Roma. La creduta Perugina potrebbe forſe combinare con alcune delle nominate? Se il Sig. V. ci aveſſe data una deſcrizione del ſuo eſemplare ci avrebbe almeno aperto la via a qualche ricerca; ma ſe non ſa ripetere che la *conformità de' caratteri col Capodiliſta*, laſcio a lui la cura d' inveſtigare ſe l' edizione creduta Perugina convenir poteſſe con alcuna delle da me riferite.

Paſſa il Sig. V. a parlare dell' altro libro ſenza data, di cui è pure in dubbio ſe appartenga a Perugia. *Ho io ſoſpettato più volte*, dice egli, *che ſi ſtampaſſe in Perugia il ſeguente Trattato, e ſe ciò ſuſſiſte, non potè eſſere che nel Sec. XV.* Magiſtri Petri de Vermigliolis de Peruſio famoſiſſimi artium, & medicinæ doctoris tractatus de pulſibus feliciter incipit.... *E' in foglio diviſo in ſoli 19. Capitoli terminando così*: Magiſtri Petri de Vermigliolis de Peruſio artium, & medicinæ doctoris clariſſimi utile compendium quoddam Avicen. de pulſibus legeret ſuper ipſum colligentibus ſcholaribus compoſuit feliciter finit: Anno Domini MCCCCLXXX. Nonis Februarii H. M. impreſſit. (p. LIX. LX.) *Io ho dato luogo*, ſegue egli a dire, *a queſta edizione fra quelle d' incerta data, perchè io ſon ben perſuaſo, che l' anno* 1480 *non ſia quello dell' impreſſione, ma ſia l' anno in cui il Vermiglioli poſe termine a ſcrivere il ſuo Trattato per i ſuoi ſcolari, il che ho veduto praticare &c.* (*ivi*).

Per me, qualora la diſpoſizione tipografica della data quì riportata foſſe conforme all' originale, e che fra il *Februarii* e l' *H. M.* non vi foſſe diſtanza, non avrei difficoltà a creder eſſer queſta la data del libro: tanto più che la ragione addotta dal Sig. V. non gli ſi può menar buona nel caſo preſente; poichè queſto trattato fu raccolto da' Scolari dalla voce del Maeſtro, come ſi praticava in paſſato, e da loro fatto ſtampare, come chiaramente appariſce

Tut-

Tuttavia il n. A. ſoggiunge: *Nè voglio laſciarvi di notare, che ſe quella data indicaſſe anche l'epoca della pubblicazione di eſſo Trattato, ſappiate che il Medico Pietro Vermiglioli in queſt' anno medeſimo* 1480. *era in Perugia, ... nè però ſembra improbabile, che queſto ſuo Trattato l'imprimeſſe ſotto gli occhi ſuoi medeſimi, e colla aſſiſtenza di lui* (*p. LXI.*). Il trattato fu da' Scolari raccolto dalle lezioni del Maeſtro; quindi potrebbe eſſer ſtato ſtampato anche ſenza la ſua aſſiſtenza, e lontano dagli occhi ſuoi. Quell' epiteto di *famoſiſſimo* nell' intitolazione, e di *chiariſſimo* nel fine ſembra piuttoſto ſcritto da altra mano che dall'autore. Se il Sig. V. non ha più forti ragioni per tirar a' Perugia queſt' edizione, ritroverà ben pochi del ſuo diviſamento.

Ma chi ne fu l'impreſſore? Eſſo è accennato nelle due iniziali H. M., ed un Edipo vi vorrebbe per iſcoprirne il ſignificato, che forſe gran lume ci darebbe. Io ne ho fatto dei tentativi negli Annali di Maittaire, ed in altre opere ſomiglianti, e Cataloghi di vecchie edizioni, ma ſempre in vano, onde convien riposarſi nella ſua oſcurità. (*p. LXI.*) Non ſaprei qual ſorta di tentativi aveſſe fatto il Sig. V., ma qualunque ſieno, ſe gli ha fatti ſopra gli altri libri, come gli ha fatti ſopra Maittaire, non ſarebbe meraviglia ſe gli aveſſe fatti in vano, poichè a me ſembra d'aver baſtantemente dimoſtrato non aver egli mai veduta quell'opera. In ogni modo mi figuro, che abbia egli almeno *in altre opere ſomiglianti, e Cataloghi di vecchie edizioni* cercato il nome d'uno ſtampatore, che in latino principiaſſe colla lettera *H.*, ed il cognome aveſſe per iniziale la *M.*, e tutto ciò combinaſſe coll'epoca, col Paeſe, e con altre circoſtanze relative al libro; e che queſta ricerca gli ſia riuſcita inutile. Che ſe queſto baſtaſſe per divenire l'Edipo deſiderato dal Sig. V., oſerei dirgli, che queſti è tra le ſue mani: ma ſiccome a me non iſpetta quì azzardar conghiettura, tanto più che non ho l'opera ſotto l'occhio, così paſſerò piuttoſto a notate,

tare, che altrove io ritrovo la ſteſſa opera riferita come impreſſa a Milano in queſto modo: *Magiſtri Petri de Vermiglionnis* (così) *de Peruſia famoſiſſimi artium, & medicinæ doctoris Tractatus de pulſibus feliciter incipit.* 1480. *Mediolani in foglio.* Io non ſo da dove abbia avuta queſta notizia il Brambilla, da lui riportata nel ſuo *Trattato delle ſcoperte fiſico-medico-anatomico-chirurgiche* (1). Sembra però, che egli abbia riferito il libro ſulle altrui relazioni, poichè non avrebbe almeno ſtorpiato il cognome dell'autore ſe aveſſe avuto il libro ſott'occhio; come non eſſendo nemmeno a me ciò conceduto, laſcio al Sig. V. il diciframento di queſto articolo.

Siccome i poco iſtruiti potrebbero cadere in errore, prima che io abbia da por termine a ragionare con voi, dice il Sig. V. al Sig. Canali, *permettetemi, che io corregga un'errore del Maittaire riguardante la Storia della noſtra Tipografia. Queſti leggendo in fine dell'alquanto raro Trattato del Montefalco*, de cognominibus Deorum &c.... *queſta data*: Peruſiæ in Ædibus Hieronymi Franciſci Cartularii Auguſto Menſe M. III. DXXV. Anno Jubilei ſub Clemente VII. Pont. Max. *poſe queſta edizione fra quelle del Sec. XV. credendola fatta nel 1497., ingannato da quella data malamente eſpreſſa dal Tipografo Perugino... Il Maittaire conſiderò unitamente queſti numeri M. III. D. ſenza unire ad eſſi gli altri XXV., ma ſe egli aveſſe bene oſſervato come il Tipografo importunamente vi poſe quei tre III., ed al MD. aveſſe riunito il numero XXV. avrebbe egli ben conoſciuto come queſta edizione fu del 1525. &c.* (*p. LXI.*)

Grande ſtudio ha fatto il Sig. V. ſopra gli Annali di Maittaire: e, ciò ch'è più mirabile, ſenza vederli giammai. Maittai-

(1) Milano 1780. 4.° T. I. pag. 130.

taire nel T. I. p. 645. riporta queſt' opera così: *Pet. Jac. Montifalchii de cognominibus Deorum &c. opuſculum* 4. *Perusiæ* 1497.: e nella nota corriſpondente: *Bibl. Kilmanſegg.* Part. I. p. 441. n.° 2585. Maittaire adunque appoggiò la relazione di queſto libro a quella Biblioteca; la data fu ſcritta co' numeri arabi, non co' Romani, ed innoltre manca la circoſtanza *Anno Jubilei ſub Clemente VII.*, onde nemmeno per tal parte potea Maittaire avvederſi dell' errore altrui, Panzer poi (T. II. p. 381.), avendo avuto occaſione di veder l'opera, dinotò queſto sbaglio: quindi il Sig. V., ſenza far cenno di queſto Bibliografo, da cui ciò appreſe, ſi fa largo, e dice *permettetemi che io corregga un errore di Maittaire*; e ſupponendoſo un' Oca, aggiunge del ſuo quel calcolo, per cui s' immaginò che foſſe Maittaire caduto in errore,

La famiglia detta de' Cartolari Stampatori Perugini fino dal principio del Sec. XVI. dà motivo, al Sig. V. di una digreſſione, colla quale chiude la ſua ſcrittura. *Ebbero eglino Stamperia in Perugia nel Sec. XV.?* Egli ſi moſtra *inclinato a crederlo... ſebbene alcuna edizione di loro non ſi conoſca* in quel *ſecolo.... Nel* 1489. *Baldaſſarre di Franceſco Cartolari preſe in affitto* certa *Bottega*, ma non ſi ſa *l' uſo, ch' egli volea farne, e ſe l' adoperò ad uſo di Stamperia, ci è del tutto ignoto. Egli è certo, che edizioni del Sec. XV. procurate dai Cartolari noi non abbiamo* (dovea dire non ne conoſco), *ma Franceſco figlio di Baldaſſarre, come io credo nel dì* 10. *Marzo* 1501. *diede fuori il primo volume dei Conſigli Legali di Pier Filippo della Corgna, ed è queſta la prima edizione. Sembra impoſſibile che queſto gran volume impreſſo in gran foglio, e di molte pagine, in quei tempi ſpecialmente, nei quali non erano gli Stampatori così ſolleciti come al preſente...., ſi ſtampaſſe ne' ſoli due meſi di Gennajo, e Febbrajo del* 1501. *data che porta queſta edizione* (veramente la data riportata dal Sig. V. è de' 10. Marzo) *Franceſco dunque*

dei

dei Cartolari v' impiegò ſenza dubbio anche l' anno 1500., e forſe anche l' antecedente (1) &c. (*p. LXII. e ſegg.*)

Ricercando il Sig. V. l'uſo per cui Baldaſſarre di Franceſco Cartolari, preſe in affitto quella Bottega dimoſtra credere che *Cartolajo* indichi il cognome di Baldaſſarre, e non piuttoſto la ſua Profeſſione, come io ſono d'avviſo. E' certo, che nel Sec. XV. Cartolaj ſi chiamavano coloro, che non ſolamente vendevano carta, libri da ſcrivere, legavano, vendevano libri. MS., e ſtampati, e li miniavano; ma che anche ne faceano imprimere a proprie ſpeſe (2). Baldaſſarre di Franceſco Cartolajo avrà probabilmente fatta la prima parte, e Franceſco ſuo figlio vi avrà aggiunta anche la ſeconda. Eccone la prova.

Quantunque il n. A. abbia aſſerito eſſer *certo, che edizioni del Secolo XV. procurate dai Cartolari non ne abbiamo*, tuttavia regiſtrerò la ſeguente riferita dal Panzer (3), come eſiſtente nella Bi-

(1) Quì il Sig. V. non moſtra certamente d' eſſer d' accordo cogli altri Scrittori Bibliografici. Il P. Affò accenna a queſto propoſito l'Acchilleide di Stazio ſtampata in Parma nel 1473. dal Corallo *citius quam aſparagi coquantur*, come proteſta lo ſtampatore medeſimo (*Tip. Parm. p. XXVI.*). Ed il Meerman notando la ſomma ſpeditezza de' primi Stampatori, ricorda il buon numero di libri impreſſi dal 1467. al 1472. dalli Sweynheim, e Pannartz; il Plinio di Gio: di Spira 1469. di 750. pag. circa in grandiſſima forma impreſſo *menſe fere trino*; onde, detratte le giornate di feſta, ſi potea calcolare dieci pagine al giorno di lavoro: così pure i Morali di S. Gregorio (di mole quaſi eguale al Plinio) *a tribus hominibus, ſolum tres menſes laborantibus fuiſſe abſolutum*, come ſi ha dalla Prefazione. (*Orig. Typ. T. I. p. 15. n. (a g)*).

(2) Vedi l'opera citata del P. Affò p. XXXIV. e ſeg.

(3) T. XI. p. 335. Ho avvertito già altrove, che il Sig. V. moſtra di non aver veduto di queſt'opera, ſe non fino al tomo IV. e non i ſupplementi alle edizioni del Sec. XV. ſparſi ne' volumi IX. e XI.

Biblioteca del Monaſtero di S. Giorgio di Villinga; opera appunto di autor Perugino. *Aurea lectura acutiſſimi J. V. Monarce Domini Angeli Periglis perusini ſup. II. Infortiati. Collecta in almo Gimnaſio Patavino &c.* (*in fine:*) *Explicit lectura ſuper ſecunda infortiati. Impreſſa Peruſii per Damianum Mediolan. (1). de gorgonzola. Induſtria tamen: ſumptibus, & expenſis Franciſci Baldaſſaris Bibliopole de Peruſio MCCCCC. die ultima ſeptembris, fol. maj.* Ecco adunque Franceſco figlio di Baldaſſarre Cartolajo, che fa imprimere queſt'opera a ſue ſpeſe, chiamandoſi Librajo. Due ſuoi figlj eſercitarono l'arte della ſtampa: l'uno lo veggo ſottoſcritto *Baldaſſarre di Franceſco Cartolajo* (2) l'altro *Girolamo figliolo di Franceſco Chartolajo*, ed anche trovo una loro ſorella chiamata *Suora Theodora figlia di Franceſco Cartolajo* (3).

Da

(1) *Damianus de Mediolano* ſtampava in Venezia nel 1493-94. (*Saſſi p. CXII.*): forſe potrebbe eſſere lo ſteſſo Stampatore.

(2) Nel *Proſlocinio del Baldacchini*. Perugia, 1525. 8.

(3) Ne' due Opuſcoli di S. Tommaſo trad. dal *P. Guaſpare da Peroſia*, Zio dello Stampatore, e diretti a *Suora Theodora* ſua Nipote. Perugia, 1510. 4.° Il Sig. V. non conoſce di Girolamo edizioni anteriori al 1519, e però nemmeno quella di queſta traduzione fatta da un ſuo concittadino. Dell'autore, e dell'opera fa menzione l'Echard, come nota anche l'Atgelati dietro il Paitoni. Ci fa ſapere poi il Sig. V., che Girolamo ebbe Stamperia in Roma; ma ſe egli non ſa darci che l'autorità del Mandoſio negli Archiatri Pontificj, dove alla pag. 17. 18. ſi riferiſcono due libri colà impreſſi da queſti nel 1545, e 1549, io ho ragione di temere d'uno ſbaglio. Certo è che del 1543, 1544, 1548. veggo varie edizioni fatte in Roma da *Girolama Cartolari* vedova di Baldaſſarre, il quale avea già traſportata colà la ſua Stamperia. Il Mandoſio confeſſa d'aver riportata quelle notizie dal Vanderlinden, ma queſt'autore riportando le due edizioni ſcrive il nome dello Stampatore in queſto modo *Hier.* che fu poi dal primo tradotto per eſteſo in *Hieronymum*

Da tutto ciò si viene a confermare che il nome della professione sia passato col processo del tempo in quello della famiglia.

Ma io vi ho dimostrato abbastanza quanto il mio parere sia lontano da quello del Giornalista Pisano, come vi dissi nel principio di questa lettera; e perciò è ormai tempo che ponga fine alle mie osservazioni. Io non so quanto a grado possano esse riuscire a voi, che tanto sentite in siffatti studj, e non so se meco converrete che il Bibliografo Perugino si palesi mal iniziato nell'argomento; che abbia egli ciecamente, e talora a torto allegate autorità da lui non conosciute; che non abbia saputo profittare delle opere che ebbe tra le mani; e che sia egli spesso incappato in ragionamenti non retti, come promisi dimostrarvi. Non parlo delle ommissioni, perchè queste non hanno formato il mio scopo. Se ho aggiunto qualche edizione sconosciuta al Sig. V., o n'ho vendicata alcun'altra a Perugia, fu perchè mi si presentò naturalmente l'occasione di farlo. Voi già sapete quante volte più il caso, che lo studio conduca a delle inaspettate scoperte: quindi a me sembra che le ommissioni debbano talora venir perdonate, come per lo contrario non possano in buona coscienza letteraria venir sorpassate le asserzioni erronee. Siccome però il mio scopo fù la ricerca del vero, così mi lusingo che mi vorrete additar francamente se talvolta allontanato mi fossi dalla verità, onde ripiegate le vele, possa ad essa ritornar di bel nuovo; della qual cosa, quanto più posso, alla amicizia vostra mi raccomando.

Se

---

oltrechè nessuno di questi due autori m'imporrebbero mai, per quanto spetta ad una scrupolosa traserizione del nome d'uno Stampatore. Converrebbe adunque aver sott'occhio le due edizioni riferite dal Mandosio per sapere se in fatto si stampasse in Roma contemporaneamente da *Girolima*, e da *Girolamo* Cartolari.

Se poi, in queſta ſcrittura or ſerio mi ſcorgeſte, or faceto, ora placido, ed ora impaziente, attribuitene la cagione alla varia impreſſione che in me fece il teſto che a commentare intrapreſi. Altro tempo, e più ſeria occupazione richieſto avria queſto mio lavoro, ſe non aveſſi dovuto uſcire alla meglio dall' impegno in cui m' avvolſe un' impreveduta combinazione. Che ſe a ſorte per queſto mio ſcritto la Storia Tipografica di Perugia aveſſe a ricevere un lume maggiore, potrei allora luſingarmi d'aver fatto coſa grata anche al Sig. Vermiglioli, il quale ci promette di riprendere per mano queſto argomento nella Storia Letteraria Perugina, che ſta ſcrivendo. In ogni modo io ſarò abbondantemente ſoddisfatto ſe queſta mia fatica ritroverà buon accoglimento preſſo di Voi, A. C., e preſſo coloro che ſanno giudizioſamente coltivare lo ſtudio della Bibliografia, reſo oggimai indiſpenſabile ad ogni colta perſona. Amatemi, ed alla voſtra buona grazia nuovamente mi raccomando.

Padova li 24. Febbrajo 1807.

SOMMARIO.

Giudizio del Giornale di Pisa sull' opuscolo del Sig. Vermig'ioli p. 3. — Titolo del medesimo p. 5. — Esame del preteso primato tipografico di Perugia sopra alcune Città d' Italia. p. 6. — 13.
De Franchis de appellationibus. Sine ulla nota t., *ma impresso in Perugia. Esame sull' epoca di questa stampa. p. 13. — 19.*
Baldi de Ubaldis in VI. Codicis. Sine ulla nota fol., *ma impresse in Perugia. Ed. sconosciuta al Sig. V. p. 20. — 22.*
Lectura Barth. de Saliceto. Perusiæ. 1475. f. *p. 23.*
Jo. Sulpitii Verulani Grammatica. Sine ulla nota 4., *ma impressa in Perugia prima del 1476. p. 24. — 26.*
Digesti Vet. Lib. XXIV. Perusiæ, Clayn 1476. f. *p. 26. — 27.*
Benedicti de Perusio Consilia. Perusii. 1476. f. *p. 27. — 29.*
Digressione in favore di Tiraboschi. p. 29. — 32.
P. Phil. a Corneo lectura. Perusiæ, Widenast. 1477. f. *p. 32. Esame d' una controversia fra questo Stampatore, ed un suo lavorant. p. 33. — 36.*
Oratio Fr. Maturantii in funere &c. Sine ulla nota 4. p. 36 — 37.
L. Berot esercente in Perugia artem libror. *dal 1479. al 1486. p. 37.*
Quadriregio di Fil. Frezzi. Perugia, Arns. 1481 f. p. 38. — 41.
Fioretti di S. Francesco. Perugia, Arns. 1481. f. p. 41. — 43.
Digressione in favore di Appostolo Zeno. p. 43. — 46.
Maturantii de compon. versibus. Perusiæ. Arns. 1481. 4. *Ed. posta in dubbio dal Sig. V. p. 46. — Digressione sull' ed. Veneta colla data 1468., dimostrata posteriore a'la Perug. p. 47. — 58.*
Constitutiones Marchiæ Anconitanæ. Perusiæ. Arns. 1481. f. *Edizione sconosciuta al Sig. V. p. 59.*
Itinerario di Terra Santa di Gabr. Capodilista, *Senza alcuna nota. 4. Edizione creduta di Perugia p. 60. — 63.*
Claudiani de raptu Proserpinæ. Perusiæ 4. *Senz' anno, e nome di Stampatore. p. 63. 64.*
Mateoli Perusini de memoria. Sine ulla nota. 4. *Ed. dal Sig. V. sospettata Perugina. Insussistenza delle sue ragioni p. 66. — 72.*
P. de Vermigliolis de pulsibus. f. (*forse* 1480.) *Senza nota di luogo. Edizione dal Sig. V. sospettata di Perugia, e da altri riferita a Milano. p. 72. — 74.*
P. Jac. Montifalchii de cognominibus Deorum. Perusiæ 1497. 4. *Edizione dimostrata apocrifa dal Panzer. p. 74. 75.*
Digressione sulla famiglia chiamata de' Cartolari. *p. 75. — 77.*
Angeli de Periglis Perusini aurea lectura &c. Perusiæ, Damian. Mediol. 1500. f. *Edizione ignota al Sig. V. p. 77.*
Conclusione. p. 78.

Z.
175. 16.
837.312

42

CODICE CIVILE
DE' FRANCESI

VERSIONE ITALIANA

SECONDO L'EDIZIONE

FATTA IN TORINO

NELLA STAMPERIA NAZIONALE

TOMO SECONDO

CHE CONTIENE LA PARTE PRIMA DEL LIBRO TERZO.

IN PADOVA 1806.

Presso Brandolese.

175. 16

LABOR. RESTAURO
LIBRI
R. Milio

Digitized by Google